

ORRENDI CRIMINI DEGLI AMERICANI NEL VIETNAM DEL SUD

NAPALM E GAS CONTRO GLI INSORTI DI HUÉ

Dure condanne chieste per i «fatti di Cutro»

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dietro le inquietudini dc

PER COMPRENDERE le inquietudini e le contorsioni politiche dei dirigenti dc, bisogna guardare — più che mai nell'attuale momento — a quel che accade nel mondo cattolico. Sia l'on. Rumor che l'on. Piccoli si sono preoccupati, nei loro discorsi di domenica, di rassicurare la grande stampa borghese e la parte più retriva del corpo elettorale dc: «la nostra battaglia al comunismo è di sempre», «la nostra opposizione al comunismo non è contestabile», hanno teatralmente proclamato, per dissipare ogni dubbio sul carattere obbligato, strumentale e formale delle loro recenti sortite in materia di «dialogo» col PCI. Ma nello stesso tempo essi si sono premurati di rifiutare, per la DC, il ruolo di «partito conservatore» o di «pura forza frenante» e di affermarne la pretesa apertura, iniziativa e «volontà di movimento».

Il fatto è che i dirigenti dc, anche quando intervengono per coprirsi sul fianco destro, non possono non pensare a quel che si muove sul fianco sinistro. E da sinistra, nel movimento cattolico, vengono in questo momento energiche e coraggiose spinte rinnovatrici. L'investitura della DC come «partito dei cattolici» e lo stesso principio dell'unità politica dei cattolici stanno subendo un attacco aperto e deciso. Questo attacco parte da gruppi e uomini di formazione cattolica, assai qualificati e seri, che rifiutano la politica della DC per quello che è: strumento di conservazione e fonte di corruzione del regime democratico. Si tratta di uomini e gruppi che intendono battersi in piena libertà, in una fase politica decisiva come quella attuale, per la «costruzione di una nuova società laica e democratica», e sono perciò decisi a respingere «l'uso arbitrario», da parte della gerarchia ecclesiastica, «di strumenti pastorali e di autorità magisteriale per fini strettamente di parte, per propagandare scelte partitiche, per sostenere l'unità elettorale dei fedeli attorno alla Democrazia cristiana».

QUESTE POSIZIONI sono state chiaramente affermate nel documento di risposta — elaborato da un nutrito gruppo di circoli e di esponenti cattolici — alla Dichiarazione dell'episcopato italiano su «I cristiani e la vita pubblica», resa nota il 25 gennaio. Al documento ha replicato L'Osservatore romano, e ad esso si è riferito ieri l'altro anche il cardinale Urbani, che nell'aprire l'assemblea plenaria dei vescovi italiani ha parlato di «alcune note sfortunate, che si potevano facilmente prevedere». Ma non sembra che gli autori del documento così censurato siano disposti a lasciarsi impressionare: essi appaiono invece fortemente impegnati a portare avanti le loro posizioni, come dimostra il succedersi, in questi giorni, di importanti convegni in tutta Italia.

Né tantomeno crediamo possano avere — presso gruppi che vengono da una così lunga e meditata esperienza — effetto rassicurante le frasi degli on. Rumor e Piccoli sulla «volontà di movimento» della DC. Quel che spinge determinate forze di ispirazione cattolica a rompere con la DC — e non si tratta solo di forze intellettuali: basti pensare ai fermenti che si sono espressi e si esprimono nelle ACLI e nella CISL, ai di là delle combinazioni di vertice tra gli esponenti di queste organizzazioni e i dirigenti della DC — è una realtà profondamente sentita. E' la realtà drammatica del massacro del popolo vietnamita, della bestiale politica di aggressione e di violenza americana, della incapacità di autonomia e di coraggio della politica estera italiana. E' la realtà di una dura condizione operaia, di una inaccettabile linea di sviluppo dell'economia e della società, di un regime di democrazia monca e malsicura.

E' DI QUI CHE nasce la rivolta delle forze cattoliche più progressive. Si tratta di un travaglio genuino e serio. Lo dimostra, tutto sommato, la stessa relativa cautela delle critiche ufficiali del giornale vaticano e della gerarchia ecclesiastica; lo conferma, ancor più, l'incertezza o l'aperto contrasto che nella gerarchia si manifesta.

Le prese di posizione dei gruppi cattolici di sinistra pongono serie questioni anche a noi comunisti. Ci stimolano a una riflessione — a cui noi intendiamo sottrarci — su grossi temi di carattere ideale e politico generale. Ci impegnano a portare avanti la discussione sulla costruzione di una nuova unità di forze di sinistra: una nuova unità, a cui debbono contribuire con grande apertura di ricerca comunisti, socialisti e gruppi di diversa origine ed esperienza; una nuova unità, in cui possano ritrovarsi forze che hanno rotto o stanno rompendo col mito dell'unità politica dei cattolici e col ricatto del voto alla DC ma non si riconoscono in nessuno dei partiti della sinistra operaia. In direzione di questa nuova unità ci sembra di aver mosso, negli ultimi tempi, insieme coi compagni e gli amici di diverse formazioni di sinistra, dei passi importanti. Siamo decisi a fare tutto quanto sta in noi perché questo discorso non si richiuda e non si inceppi, perché questo processo vada avanti e si allarghi.

Giorgio Napolitano

Incontro alla Casa Bianca

Johnson respinge le proposte di U Thant per la trattativa

Il presidente americano ribadisce seccamente la validità della «formula di San Antonio» e convoca, dopo il colloquio, i massimi dirigenti politici e militari

WASHINGTON, 21.

Il segretario dell'ONU, U Thant, ha avuto oggi un colloquio alla Casa Bianca con il Presidente Johnson in merito ai termini per una possibile soluzione negoziata nel Vietnam, quali essi emergono dai suoi contatti con i rappresentanti di Hanoi a Nuova Delhi, Mosca, Londra e Parigi. Il colloquio è durato più di un'ora. Al termine la Casa Bianca ha pubblicato una dichiarazione nella quale appare sostanzialmente che il tentativo di U Thant non ha avuto successo. Genericamente e ipocritamente la dichiarazione, che qualifica come «impressioni» di U Thant gli elementi di fatto emersi dal sondaggio, ribadisce «il desiderio» degli USA di giungere a una soluzione negoziata del conflitto vietnamita ma subito dopo riafferma come Johnson aveva già fatto nella conferenza stampa di venerdì, la validità della «formula di San Antonio» come unico terreno di negoziato. Il comunicato dichiara testualmente che «il Presidente e il segretario generale dell'ONU hanno avuto uno scambio amichevole di punti di vista su un certo numero di problemi, compreso il Vietnam. Il segretario generale ha comunicato al Presidente le sue impressioni per ciò che concerne le prospettive di pace nel Vietnam alla luce dei suoi recenti colloqui in varie capitali del mondo. Il Presidente ha riaffermato il desiderio degli Stati Uniti di giungere ad una soluzione pacifica e il fatto che la formula di San Antonio rimane permanentemente valida».

A queste secche frasi il comunicato aggiunge le informazioni riguardanti i successivi colloqui di U Thant con Rusk, Ralph Bunche e Goldberg. La Casa Bianca si è rifiutata di fornire qualsiasi indicazione sugli altri argomenti discussi. Più tardi, numerosi funzionari si sono alternati nel fornire ai giornalisti interpretazioni ufficiali, improntate ad un programmatico «scetticismo» e caratterizzate da pesanti tentativi di screditare la figura di U Thant come tramite di consultazioni diplomatiche. U Thant ha definito «molto utili» i colloqui con i dirigenti americani, ma non è entrato in particolari. Come è noto, egli si era detto «più che mai convinto», nei giorni scorsi, della possibilità di avviare colloqui di pace nel giro di alcune settimane, se gli Stati Uniti pongono termine ai bombardamenti e agli altri atti di guerra contro la RDV. Nei prossimi giorni, forse venerdì, il segretario dell'ONU farà «un'importante dichiarazione di politica generale».

Dopo il colloquio con U Thant, Johnson ha partecipato ad una riunione del «Consiglio per la sicurezza nazionale», che raggruppa i massimi dirigenti politici e militari degli Stati Uniti. L'incontro tra U Thant e Johnson si è svolto sullo sfondo di laceranti contrasti al vertice della vita politica americana. Ieri, McNamara ha deposto dinanzi alla Commissione esteri del Senato, che sta indagando sugli «incidenti del Golfo del Tonchino», che aprirono la via, nell'estate del '64, all'attacco contro la RDV. Il segretario alla difesa ha sostenuto la tesi ufficiale, secondo la quale unità americane furono oggetto di attacchi da parte di motosiluranti.

Il segretario dell'ONU, U Thant, ha avuto oggi un colloquio alla Casa Bianca con il Presidente Johnson in merito ai termini per una possibile soluzione negoziata nel Vietnam, quali essi emergono dai suoi contatti con i rappresentanti di Hanoi a Nuova Delhi, Mosca, Londra e Parigi. Il colloquio è durato più di un'ora. Al termine la Casa Bianca ha pubblicato una dichiarazione nella quale appare sostanzialmente che il tentativo di U Thant non ha avuto successo. Genericamente e ipocritamente la dichiarazione, che qualifica come «impressioni» di U Thant gli elementi di fatto emersi dal sondaggio, ribadisce «il desiderio» degli USA di giungere a una soluzione negoziata del conflitto vietnamita ma subito dopo riafferma come Johnson aveva già fatto nella conferenza stampa di venerdì, la validità della «formula di San Antonio» come unico terreno di negoziato. Il comunicato dichiara testualmente che «il Presidente e il segretario generale dell'ONU hanno avuto uno scambio amichevole di punti di vista su un certo numero di problemi, compreso il Vietnam. Il segretario generale ha comunicato al Presidente le sue impressioni per ciò che concerne le prospettive di pace nel Vietnam alla luce dei suoi recenti colloqui in varie capitali del mondo. Il Presidente ha riaffermato il desiderio degli Stati Uniti di giungere ad una soluzione pacifica e il fatto che la formula di San Antonio rimane permanentemente valida».

WASHINGTON, 21.

Una bomba lanciata contro l'ambasciata sovietica a Washington

TASS: «L'ATTO PROVOCATORIO E' STATO RESO POSSIBILE SOLO DALLA CONNIVENZA DELLE AUTORITA' AMERICANE»

WASHINGTON, 21. Nelle prime ore di questa mattina una bomba è stata lanciata contro l'ambasciata dell'URSS, provocando danni considerevoli all'edificio: fortunatamente nessuno di quelli che vi si trovavano è stato ferito. L'agenzia TASS, dando notizia dell'attentato, rileva che l'atto provocatorio è stato reso possibile soltanto dalla connivenza delle autorità americane, le quali — sebbene fossero state avvertite — non (Segue in ultima pagina)

Vajont: imminenti alcuni arresti



BELLUNO — E' stata depositata ieri nel tarlo pomeriggio la sentenza istruttoria del processo penale in corso per la tragedia del Vajont nel quale sono imputate nove persone. In base a questa sentenza — della quale ancora non si conoscono i particolari — dovrebbero essere spiccati mandati di cattura. Secondo indiscrezioni raccolte a tarda sera starebbero per essere arrestati il vice-direttore generale della Sade Ing. Bladena, il dirigente dell'ufficio studi, prof. Tonini e due ex dirigenti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Nella foto: una immagine della tragedia che costò la vita a 2000 persone. A PAGINA 5

Ancora una giornata di lotta contro la legge Gui per la democrazia nell'università e nel paese

Occupate a Messina tutte le facoltà Manifestazione unitaria a Roma

Un telegramma del compagno Longo agli studenti riuniti alla sala Brancaccio — Minacce della polizia agli studenti di Palermo — Tutti schedati gli animatori delle agitazioni? — Nuova irruzione della polizia all'ateneo pisano

OGGI

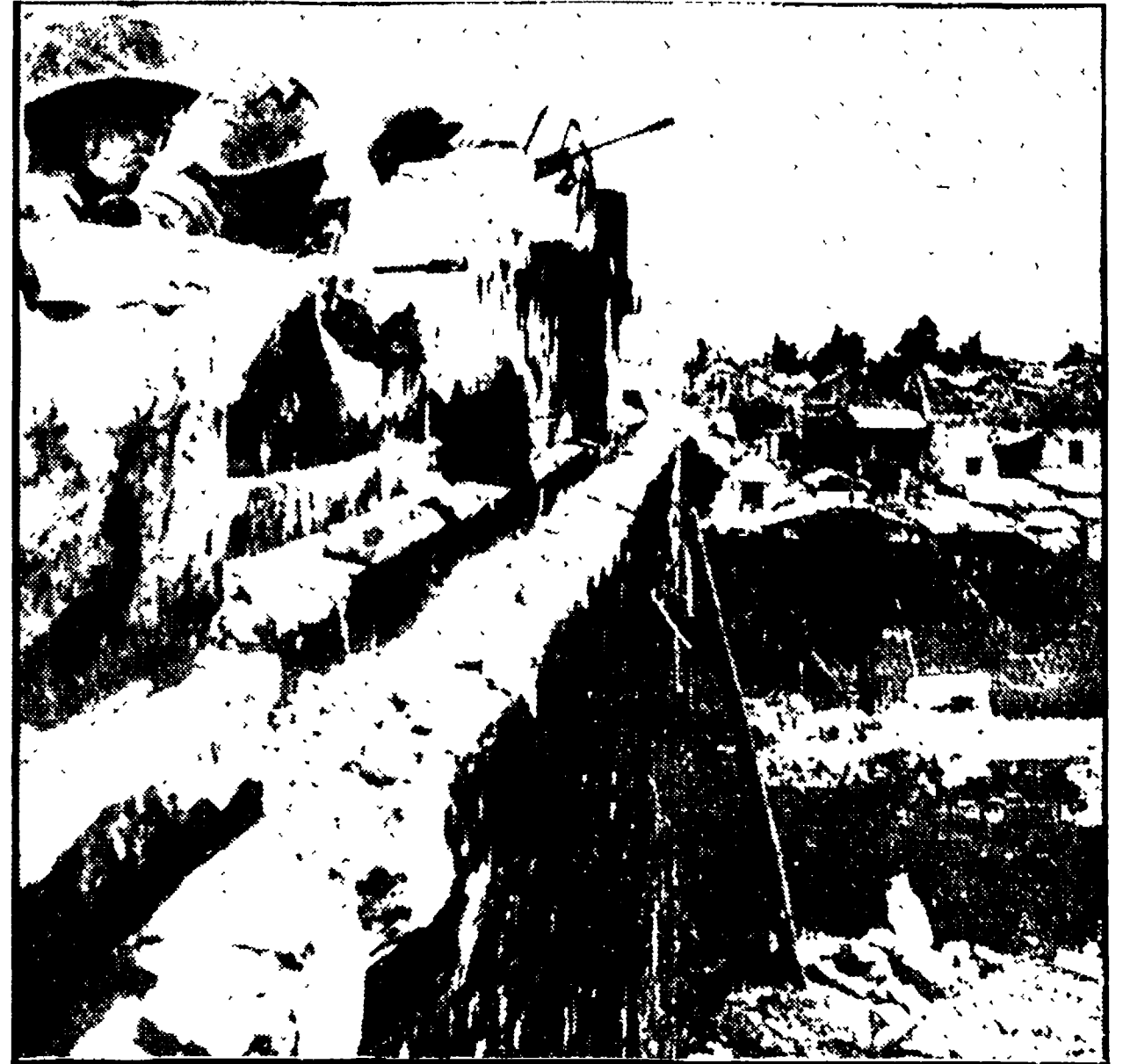
le porcherie tv

LA PRETESA della opzione, e dei comunisti in specie, di condizionare l'approvazione dell'accordo elettorale alla campagna elettorale ad alcune misure di correttezza da adottare sul terreno della propaganda, specialmente per quanto riguarda la RAI-TV, è veramente inaudita. Ma dove siamo? In questo Paese, reso così serio e così grave dai rigori amministrativi del comune di Roma, per esempio, o dalla irriducibile apoliticità dei vescovi, la gioconda faziolosa della radio e della televisione ci vuole, fa capriccio, rallegra il panorama. Se non esistesse, credeteci, la rimpiangeremmo.

E poi pensate alla vecchiaia dei vari Grandotto, Bernabei, De Feo. Che cosa narrerebbero ai nipotini nelle lunghe sere d'inverno? «Nonno, ci racconti le porcherie che facevate alla TV?». «Nonno, e quella volta che Rumor fece la Sei giorni?». «Nonno, e quando si passavano le ferie a vedere il Papa?». Queste saranno, un giorno, le glorie dei supremi dirigenti televisivi e radiofonici. Quando danno in ufficio, la mattina, si ritrovano insieme e fanno a chi l'ha pensata più bella per la imminente campagna elettorale, Grandotto vorrebbe il «Ballo Excelsior» con Tarziani in cima allo scalone che tiene la fiaccola. De Feo preferirebbe l'«Aida», e Tremelloni che torna vincitore. Bernabei è perplesso: gli piace la «Danza delle ore», questo sì, ma è indeciso tra Colombo e Scaglia, che dovrebbero comparire in tutti. Quel che è sicuro è che non bisogna assolutamente cedere al ricatto dei comunisti, i quali vorrebbero, figuratevi, una TV imparziale e corretta. E' una richiesta intollerabile, e d'altronde loro signori hanno una solida reputazione da difendere. Essi ci ricordano quel giovanotto di costumi, come dire?, irregolari, che si confidava con un amico: «Caro mio, se accetto di corteggiare una donna sono un uomo rovinato».

Fortebraccio

Decimato il battaglione dei «marines» viene sostituito - Civili mitragliati dagli americani - Fucilazioni sommarie di prigionieri



SAIGON, 21

Il comando americano sta cercando con ogni mezzo disponibile, militare, propagandistico, o semplicemente criminale, di coprire una delle peggiori sconfitte di tutta la guerra vietnamita e di evitare, se possibile, un disastro militare. Il teatro dell'azione è l'antica città imperiale di Hué, che ogni giorno di più sembra acquistare quel ruolo di Stalingrado del Sud Vietnam che già andava profilandosi nei giorni scorsi. La sconfitta che si tenta di coprire è quella del battaglione di «marines» americani che insieme ai rangiers sud-vietnamiti tentava da tre settimane di conquistare la cittadella, e non c'è riuscito. Il disastro che si tenta di evitare è l'annientamento totale di queste forze, che, anziché accerchiare i difensori della cittadella, sono esse stesse attaccate da ogni lato, e questo disastro lo si sta cercando di evitare con la sua completa sostituzione e l'invio di truppe fresche. E' in corso questo tentativo e in corso, espedienti degni, da un lato, di una messinscena hollywoodiana e, dall'altro, del banco degli imputati al processo di Norimberga vengono messi in atto per distogliere l'attenzione da Hué e far concentrare su Saigon e minacciata da tre divisioni (ieri erano due), o su Khe Sanh («i marines aspettano a piè fermo» l'attacco).

La messinscena è consistita nella «intimazione di resa» gridata con gli altoparlanti ai vietnamiti che difendevano la cittadella. La parte degli imputati di un tribunale per crimini di guerra è riassunta in questo dispaccio dell'Associated Press: «Gli assediati non hanno dato alcuna risposta: dalle posizioni allestite è stato aperto un fuoco intensissimo con le artiglierie ed i mortai. Sono state lanciate anche bombe con gas lacrimogeno per spingere i difensori dalle trincee sotterranee. Nonostante che lo strato di nubi fosse alto solo 150 metri, gli americani hanno deciso di fare intervenire i cacciabombardieri, che hanno inondato di bombe, razzi e napalm la striscia di circa 150 metri di terreno tra il muro sud e il Fiume dei Profumi». Durante gli attacchi dal cielo si sono visti gruppi di persone levarsi in piedi e correre nella striscia di terra tra il muro e il fiume: dall'altra sponda del corso d'acqua i mitraglieri americani hanno falciato cinque o sei di questi gruppi. E' stata impossibile determinare se si trattasse di civili rimasti nelle baracche che sorgono in quel punto o di combattenti comunisti trincerati tutto attorno alle povere abitazioni.

L'uso del gas e del napalm, proibito dalle convenzioni internazionali, e l'uccisione indiscriminata si accompagnano alla minaccia di fucilare i prigionieri nel dare un quadro della rabbia impetuosa, ma criminale, che si è impressa negli americani e dei collaborazionisti. Il comandante militare collaborazionista ha ordinato l'istituzione di «tribunali militari» per processare e condannare a morte «i comunisti e i loro collaboratori», entro 48 ore. Questa è solo una leggerezza correzione delle dichiarazioni fatte ieri secondo cui «entro 48 ore dalla cattura» essi sarebbero stati fucilati. Questa dichiarazione, risulta oggi, era stata approvata dai «consiglieri americani».

Uno di essi — ha cablato da Hué un corrispondente della UPI — ha dichiarato: «Ci saranno delle esecuzioni sommarie, delle esecuzioni pubbliche di vietcong e, io spero, di membri della infrastruttura locale comunista». Questo «consigliere» ha confermato al giornalista «di avere in (Segue in ultima pagina)

La Direzione del PCI ha nominato la delegazione che rappresenterà i comunisti italiani all'incontro consultivo dei partiti comunisti e operai che avrà inizio il 26 febbraio a Budapest. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e dell'Ufficio politico e di essa faranno parte il compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione e responsabile della sezione esteri, e il compagno Michele Rosti della sezione esteri.

I delegati del PCI all'incontro di Budapest

La Direzione del PCI ha nominato la delegazione che rappresenterà i comunisti italiani all'incontro consultivo dei partiti comunisti e operai che avrà inizio il 26 febbraio a Budapest. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e dell'Ufficio politico e di essa faranno parte il compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione e responsabile della sezione esteri, e il compagno Michele Rosti della sezione esteri.

TEMI DEL GIORNO

Telefoni, Stato e IRI

IL PROBLEMA dell'unificazione dei servizi telefonici rimane al centro delle discussioni negli ambienti sindacali e politici. Interessati alla questione. Com'è noto, si sta preparando il terreno per operare tale unificazione a livello della SIP, che formalmente si presenta come controllata dall'IRI, ma che in realtà, attraverso le partecipazioni della SIP stessa e nella STEF, è sostanzialmente sotto il controllo di maggioranza di gruppi privati, in particolare ex-telegrafici.

E' anche noto che il servizio telefonico è riservato per legge allo Stato, che opera attraverso l'Azienda telefonica, la quale finora è stata in grado, nonostante i vincoli burocratici, di assicurare una gestione efficiente e — soprattutto — profittevole per lo Stato (sono, infatti, dell'ordine di decine di miliardi gli utili che ogni anno vengono versati al Tesoro). I sindacati (con gli scioperi per i vari anni delle settimane scorse) e il nostro partito si sono pronunciati nettamente a favore di una unificazione del servizio a livello di un ente di Stato, dotato della opportuna autonomia e agilità di gestione, e hanno quindi spinto la soluzione predisposta dal CIPE e dal ministro Spadolini che, con la cessione del traffico misto alla SIP, avvertirebbe la sostanziale liquidazione dell'Azienda di Stato e la completa privatizzazione dei telefoni nel nostro paese.

La nostra posizione è chiara: la gestione dei servizi pubblici in cui sono in gioco interessi collettivi non deve essere affidata a un ente come l'IRI che sempre più è andato informando la propria condotta a puri criteri privatistici, sottraendosi di fatto al potere di indirizzo e di controllo del Parlamento e del governo. La « formula IRI », per la quale ancora sentiamo riproporre lo stantio ritornello della economicità, autonomia ed efficienza di gestione, è in realtà la formula del capitale privato, che sempre più viene sottoposta a critica, non solo da parte dell'opposizione di sinistra, ma anche nell'ambito dei partiti del centro-sinistra. L'« efficienza » del gruppo IRI ha deluso le attese di quanti speravano in un suo contributo incisivo, non episodico, allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e all'ampliamento della occupazione. Ed è spiacevole che tale formula abbia trovato un avvocato difensore in un articolo apparso nei giorni scorsi su un giornale come « Paese Sera », che pur è sensibile ai problemi di sviluppo cui si è accennato.

Mario Mazzarino

Per il Consiglio della Magistratura

Oggi seduta comune della Camera e del Senato

Il Parlamento tiene oggi l'ottava seduta comune — l'ultima della presente legislatura — per eleggere un terzo dei componenti del nuovo Consiglio superiore della Magistratura. Gli altri due terzi vengono eletti, in base alle nuove norme approvate nel dicembre scorso dalla Camera e dal Senato, dai magistrati.

I sette membri del Consiglio della Magistratura che il Parlamento deve eleggere sono scelti fra i professori ordinari di università in materie giuridiche e fra avvocati con almeno quindici anni di esercizio professionale.

Per l'elezione si richiedono i voti dei tre quinti del plenum delle due Camere nei due primi scrutini e, dal terzo scrutinio in poi, dei tre quinti del numero dei votanti.

All'interno della maggioranza non è stato rispettato l'accordo sulla ripartizione delle candidature. Il disaccordo è soprattutto in seguito alla richiesta del PRI con l'appoggio del PSU di essere rappresentati in seno al Consiglio della Magistratura; in conseguenza la DC dovrebbe rinunciare ad uno dei tre candidati.

E' scomparso Nino Sansone

Nino Sansone, per molti anni redattore del nostro giornale, è deceduto ieri sera di un ictus stroncato da una lunga inesorabile malattia. Giornalista comunista, sin dagli anni della Liberazione, fu un uomo di una attività alla « Voce » di Bari di cui fu primo condirettore sino alla chiusura.

Nel ridicolo le tesi sull'«ostruzionismo comunista»

Emergono nuovi dissensi nella maggioranza sui lavori del Parlamento

Critiche repubblicane e socialiste per la doppiezza dc sulla legge universitaria — Echi alla proposta di Longo per un dibattito sul Vietnam

Quando ormai si comincia a parlare della data delle prossime elezioni politiche — 19 maggio prossimo — con uno sforzo di approssimazione che evidentemente si basa su solidi elementi, cominciano ad intracciarsi polemiche sui lavori del Parlamento. Da parte di alcuni giornali del centro sinistra, in particolare, si sta sfiorando il grottesco per quanto riguarda la legge uni-

versitaria, accusando i comunisti di ostruzionismo, quando si sa molto bene che nell'ordine del giorno della Camera, fissato di comune accordo tra i gruppi (DC compresa), la legge universitaria non figura per tutto il mese di febbraio. Il PCI, d'altra parte, non ha nascondere il proprio atteggiamento nei confronti della legge Gui.

Dietro il paravento di comodo delle accuse ai comunisti stanno affiorando, comunque, i dissensi che travagliano la maggioranza. La Voce repubblicana ha scritto ieri che sarebbe pacifico male non realizzare una riforma tanto discussa, ma il fatto è che bisogna stabilirla prima, in modo da « evitare affermazioni, impegni, dichiarazioni, prese di posizione, che si rivelano oggi di peso nullo ». L'agenzia della sinistra socialdemocratica accusa invece il capogruppo dc al Senato, Gava, di sapere benissimo « che la riforma universitaria non sarebbe stata approvata »; e aggiunge: « E anche Moro lo sapeva, e anche Gui ». L'on. Orlandi, invece, torna a battere il chiodo dell'atteggiamento « dilatorio » e non ostruzionistico dell'opposizione, che non farebbe prevedere « un facile completamento dell'iter legislativo ». Nel frattempo, un'agenzia socialdemocratica, portavoce di ambienti non lontani all'on. Orlandi, affermava che un terzo dei parlamentari dc sono contrari alla legge Gui.

DICCI

Su 100 telegiornali controllati nei primi mesi del 1967, le notizie riguardanti i soli partiti erano il 5,85% delle trasmesse. Rispetto ai partiti esse erano così ripartite: DC 40,82% - PSU 27,47% - PCI 12,46%



SELF-SERVICE

Il dibattito al Senato sulla legge Nenni-Fenoaltea

La maggioranza non vuol discutere sulla RAI-TV

Posto dal PCI il problema del controllo sui programmi che vengono utilizzati come strumento di propaganda dei partiti governativi

Il Senato ha continuato ieri la discussione del progetto di legge dei socialisti Giuliana Nenni e Fenoaltea che propone di ridurre da 10 a 50 giorni la durata della campagna elettorale. Per giustificare questa riduzione — ha rilevato nel suo intervento il compagno D'Angelosante — gli autori del progetto di legge e lo stesso relatore di maggioranza, fanno appello all'eccezionale sviluppo dei mezzi di comunicazione registrati negli ultimi vent'anni. Si fa un riferimento esplicito alla espansione della rete radio televisiva. Ma la maggioranza finora, nel dibattito ha praticamente ignorato le proposte dei comunisti che condizionano l'approvazione del disegno di legge a un controllo sui programmi radio-televisivi.

Valenzi ha documentato l'uso sfacciato che i partiti governativi fanno a loro vantaggio dei telegiornali e di altri programmi televisivi. Il senatore comunista ha ricordato gli esempi più clamorosi di faziosità della televisione. Il silenzio mantenuto per tanto tempo sul Sitar, la tenace resistenza opposta a qualunque discussione sul divorzio (un giornalista francese, parlando di questo fatto e parlandosi la espressione « Divorzio all'italiana », ha parlato, riferendosi alla TV di « parzialità all'italiana »).

In effetti il problema del controllo sui programmi radio-televisivi che vengono utilizzati come uno strumento di propaganda da parte dei partiti governativi è il tema centrale di ogni seria discussione circa la durata e i modi della campagna elettorale. Non abbiamo fatto delle precise proposte — ha detto D'Angelosante — in questi tempi si parla molto di nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione; i nostri suggerimenti non esiteremo a misurarli realmente con questi problemi. Il compagno Valenzi ha fatto un ampio esame degli indirizzi della radio-televisione. La Rai-TV — ha detto Valenzi — è diventata uno strumento potentissimo di informazione di massa. Nel 1967 un sondaggio della Corte Costituzionale riconosce la legittimità del monopolio televisivo da parte dell'ente pubblico. Questo monopolio era ritenuto legittimo a patto che fosse però regolato come un pubblico servizio. Ma ciò finora non è avvenuto. La commissione parlamentare di vigilanza, al di là dell'organizzazione delle tribune politiche ed elettorali, pur avendo avuto il merito di allontanare continuamente i censori e di aver provocato un miglioramento di alcune rubriche culturali, non è però riuscita ad esercitare effettivi poteri di controllo sui programmi televisivi.

Il senatore comunista ha documentato l'uso sfacciato che i partiti governativi fanno a loro vantaggio dei telegiornali e di altri programmi televisivi. Il senatore comunista ha ricordato gli esempi più clamorosi di faziosità della televisione. Il silenzio mantenuto per tanto tempo sul Sitar, la tenace resistenza opposta a qualunque discussione sul divorzio (un giornalista francese, parlando di questo fatto e parlandosi la espressione « Divorzio all'italiana », ha parlato, riferendosi alla TV di « parzialità all'italiana »).

PROPOSTA LONGO

Nota: è stata l'eco, sulla stampa e negli ambienti politici, alla proposta di Longo, che si è svolta il 17 gennaio, nella Commissione Esteri della Camera per discutere sulla posizione italiana rispetto alla situazione vietnamita. Al segretario del PCI ha risposto ieri, con una lettera, l'on. Cariglia, presidente della Commissione Esteri. Lo stesso Cariglia, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto poi che l'on. Fanfani gli ha fatto sapere di ritenere più opportuno trattare l'argomento del trattato di non proliferazione atomica nel corso della discussione sui bilanci del 1968. E che presumibilmente avrà luogo alla fine del corrente mese. « quanto alla richiesta dell'on. Longo — ha aggiunto Cariglia — ne ho tempestivamente informato il ministro degli Esteri: ritengo però che intenderà regolarsi nella stessa maniera anche per quanto riguarda il problema del Vietnam ».

Sullo stesso argomento è apparsa assai singolare una nota dell'agenzia della sinistra dc, « Forze Nuove », secondo la quale Longo avrebbe contraddetto la sua dichiarazione a Le Monde sull'esigenza del rispetto dei motivi di riserbo sui contatti con la missione vietnamita, chiedendo a Fanfani di partecipare a una discussione in Commissione Esteri. Ma il segretario del PCI non ha chiesto la rivelazione di nessun segreto — anzi, ha esplicitamente fatto cenno ai motivi di riserbo — ma « una prima valutazione delle posizioni e delle iniziative del governo ». In sostanza, al di là delle pretestuose polemiche di questi giorni, si tratta in primo luogo di vedere se il governo italiano, come hanno fatto altri governi anche atlantici, vuole prendere chiaramente posizione sui bombardamenti americani.

EPISCOPATO

Nel corso dei lavori dell'assemblea generale dell'Episcopato italiano, che si svolgerà a Roma, il cardinale Urbani è dovuto intervenire due volte a difesa del documento dell'Episcopato che chiede l'uniformità del voto dei cattolici. Alla lettera degli intellettuali che hanno protestato, criticando la DC, egli aveva risposto dicendo che le loro erano « note stonate »; ai vescovi dissenzienti ha rivolto un monito per chiedere, invece, di evitare « interpretazioni differenziate » del documento. Ieri l'argomento è stato sfiorato, ma con molta cautela, anche dal presidente dell'Azione cattolica, Bachelet. Meno cauto è stato l'Osservatore della domenica, il quale ha scritto che « in queste condizioni la lotta contro la DC è un servizio reso ai comunisti ». Il giornale accusa poi i firmatari della lettera di critica al documento dell'Episcopato di voler escludere « la possibilità di una presenza cristiana nella vita della comunità per rimettersi agli altri ». L'Osservatore, infine, giunge a definire l'atteggiamento degli « altri » come « un non expedit che viene da un mondo esterno ».

Ferma richiesta del PCI alla Camera

Il Parlamento sia consultato sugli impegni militari NATO

Quale ruolo è stato affidato all'Italia nelle recenti riunioni del « Comitato McNamara »? - L'intervento del compagno D'Alessio - Il governo nega giustizia ai lavoratori discriminati della Difesa

Delegazione culturale del P.C.F. a Roma



E' giunta martedì sera a Roma una delegazione culturale del Partito comunista francese, guidata dal compagno Roland Leroy, membro dell'Ufficio politico e della segreteria del Comitato centrale, responsabile della Sezione della cultura e degli intellettuali. Oltre al compagno Leroy, fanno parte della delegazione i compagni Pierre Juquin, membro del C.C., responsabile della Commissione scuola, doppiogiochi; Lucien Sève, membro del C.C., Franco Cohen, direttore di « Nouvelle critique »; Joe Metzger, responsabile del lavoro tra gli ingegneri, tecnici e quadri. All'aeroporto la delegazione è stata accolta dai compagni Bufalini della Direzione del partito, Gruppi della CCC, Chiarante, Bondioli e Maria Antonietta Macciocchi. Ieri mattina la delegazione si è incontrata col compagno Longo e quindi ha avuto con i compagni Bufalini e Sereni e con altri compagni della Sezione culturale un incontro sui problemi della politica culturale e della politica scolastica in Italia. Nel pomeriggio i compagni francesi si sono recati all'Istituto Gramsci dove hanno avuto una riunione con la direzione dell'Istituto e con le redazioni di Critica marxista e di Studi storici. La delegazione del PCF si tratterà in Italia per otto giorni e visiterà, oltre a Roma, anche Firenze, Bologna e Venezia.

Per organizzarsi su scala nazionale

Convegno programmatico dei « Circoli cattolici »

Si terrà a Bologna — Vi parteciperanno una decina di gruppi di varie città d'Italia — La relazione sarà tenuta dal dottor Dorigo sul tema « Per una nuova sinistra in Italia »

Passo del PCI alla Camera per i terremotati della Sicilia

Si sono svolte ieri a Roma due riunioni interministeriali per la messa a punto del decreto per la Sicilia, che dovrebbe stabilire le misure per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto nella parte occidentale dell'isola. Dalle dichiarazioni rese da Pieraccini, da Restivo e da altri ministri al termine delle due riunioni, svoltesi alla presenza del presidente del Consiglio Moro, però, non è uscita alcuna indicazione utile a comprendere quale sia l'entità e il reale impegno del governo per la Sicilia. Il gruppo degli amici di Questitalia di Torino, quello di « Persona e Comunità » di Varese, il centro di cultura « San Bonifacio » di S. Bonifacio in provincia di Verona.

Nella Sala del Trecento del palazzo di Re Enzo domenica 25 febbraio avrà luogo a Bologna un convegno nazionale dei « gruppi spontanei » eretici e non eretici per una nuova sinistra in Italia. Questa qualifica assunta dai circoli e gruppi della sinistra laica e cattolica sarà anche il tema della relazione del direttore della rivista « Questitalia », dott. Dorigo, che aprirà il convegno di domenica. Convegno organizzato dalla rivista citata insieme ai circoli « Ferrari » di Messina, « Cenacolo La Draema » di Salerno, « Ora Sesta » di Roma, la rivista « Basilicata » di Matera, i gruppi « Espiri » di Pescara, Chieti e Lanciano, i circoli « I. Milani » di Recanati, « Resistenza » di Ancona, « Maritain » di Rimini, l'associazione « Il Portico » di Modena, il circolo « Don Milani » di La Spezia. Il gruppo degli amici di Questitalia di Torino, quello di « Persona e Comunità » di Varese, il centro di cultura « San Bonifacio » di S. Bonifacio in provincia di Verona.

Il convegno di domenica verrà presentato anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata dal compagno Dorigo.

Le misure per la Sicilia sono state ieri oggetto di un passo dei deputati della Regione. Carlo, ha presieduto a Roma una riunione dei soli deputati della maggioranza di centro-sinistra. L'episodio è stato duramente stigmatizzato — sembra — dal repubblicano Montanelli che ha espresso il suo dissenso nel corso della stessa riunione come rivoltoso di un atteggiamento bassamente strumentale, da parte della maggioranza, nei confronti del governo.

Il convegno di domenica verrà presentato anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata dal compagno Dorigo.

Il convegno di domenica verrà presentato anche una bozza di documento programmatico e si discuterà di una forma di collegamento delle autonome iniziative dei gruppi. L'iniziativa di domenica è stata presentata dal compagno Dorigo.

Sottolineando la gravità del caso dei microfoni al Quirinale

SIFAR: rivista socialista attacca il governo e l'ex presidente Segni

Un attacco al governo per i fatti del 1964, se è toccato a un esponente dell'opposizione (l'on. Andriani) denunciare la scelerata verità degli « omicidi » del rapporto Manes, se la voce sui microfoni al Quirinale è circolata liberamente senza che nessuno la smentisse o la confermasse, se i provvedimenti contro i generali « golpisti » o amici dei « golpisti », mentre scrivevano queste note, non sono stati ancora presi, è Seconda Offesa sociale, gli ampaci attraverso i quali si è mosso il governo dipendono dal

Quali impegni sono stati assunti dal ministro della Difesa e dal capo di Stato Maggiore della Difesa in sede di Consiglio della NATO e del « Comitato Mac Namara »? Questa domanda è stata rivolta ieri al governo dal compagno D'Alessio, intervenendo nella discussione sul Bilancio preventivo del '68, in corso alla Camera da tre giorni.

Nelle ultime riunioni di questi due consessi, ha detto D'ALESSIO, la strategia atlantica è stata trasformata: dalla retorica massiccia contro un eventuale aggressore — si è passati alla strategia della « risposta graduale ». Impegni così importanti non possono essere assunti senza consultare il Parlamento e neppure il Consiglio Superiore della Difesa. La questione non è soltanto formale, sotto il profilo del rispetto del Parlamento, ma anche sostanziale in quanto investe il merito stesso dei nostri impegni militari internazionali. Il governo deve dire al Parlamento quali impegni l'Italia ha assunto nell'ambito del Patto atlantico, soprattutto in relazione a questa nuova strategia della risposta flessibile. La pianificazione nucleare della NATO non può comportare un certo atteggiamento da parte dell'Italia. Mac Namara ha detto che in Europa sono state depositate 7000 bombe nucleari. Chi avrà, domani, il potere decisionale per il loro uso? Sarà il potere militare o quello politico? E quale ruolo potrà o dovrà svolgere l'Italia?

Bisogna agire con prudenza — ha affermato D'Alessio — e guardarsi dai facili allarmismi così spesso diffusi negli ambienti NATO come da ultimo, in occasione della apparizione, nel Mediterraneo, di navi da guerra sovietiche. Non si comprende perché gli Stati Uniti debbano avere il diritto di inviare in tutti i mari del mondo la loro flotta per « difendere la pace ». Il fatto che la presenza di unità navali sovietiche dovrebbe venir considerata una minaccia? L'Italia non può non occuparsi di questa situazione, soprattutto nel Mediterraneo, dove siamo particolarmente interessati alla pace e alla stabilità, ma questi obiettivi non potranno essere raggiunti se il governo continuerà a ubbidire alle direttive americane.

Il compagno D'Alessio, infine, ha posto il problema dei rapporti fra alle cariche militari e potere politico anche all'interno del nostro paese. Per questo egli ha invitato il presidente del Consiglio a comunicare al Parlamento i risultati delle inchieste disposte dal governo.

Sul bilancio della Difesa è anche intervenuto il compagno LAM (PSIUP) che ha sollevato il problema dei licenziamenti della Difesa. In proposito, il sottosegretario Guadalupi, nella sua replica, ha confermato che il governo non ha alcuna volontà di rendere giustizia alle migliaia di lavoratori che furono cacciati dal loro posto di lavoro per discriminazioni di carattere politico e sindacale; egli si è limitato a dire che il problema viene seguito dal ministero « con attenta considerazione ». Guadalupi ha anche detto che il ministero della Difesa ha predisposto un disegno di legge in base al quale gli ex combattenti della prima guerra mondiale verrà corrisposto un assegno che, per i meno abbienti, sarà di 60.000 lire annue.

Nella seduta di ieri sono stati discussi anche i bilanci dei ministeri dei Trasporti, delle Poste, della Pubblica amministrazione, della Giustizia e dell'Interno, sul quale è intervenuto il compagno BORZARI

che si è particolarmente soffermato sul comportamento della polizia, soprattutto in occasione delle manifestazioni avutesi negli ultimi mesi in tutte le università italiane. Ai termini della seduta il compagno LUSOLI ha sollecitato la risposta del governo alla interrogazione del PCI a proposito dell'assurdo divieto ai minori di 14 anni di assistere alla proiezione del film dedicato ai sette fratelli Cervi.

f. d'a.

Sui benefici di carriera e di pensione

Proposte restrittive per gli ex combattenti

Il governo sta mettendo a rischio l'approvazione della legge che reca agli ex combattenti dipendenti dello Stato o dagli enti locali e pubblici, benefici di carriera e ai fini della messa in quiescenza. Il ministro Bertinotti, infatti, ha presentato a Palazzo Madama l'annunciato contro-testo governativo al disegno di legge approvato in sede legislativa dalla commissione Affari Costituzionali della Camera.

Il nuovo testo non è stato ancora reso noto, ma si apprende che il governo si propone di ridurre da 7 a 5 anni l'abbuono degli anni ai fini della messa in pensione, nonché di sopprimere o ridurre i benefici concessi ai dipendenti degli enti locali, delle aziende municipalizzate e degli enti pubblici economici.

Il compagno Fabiani, in seno alla commissione Interni del Senato, ha denunciato l'iniziativa del governo come proposito di insabbiare il problema. Noi — ha detto il senatore comunista — non condividiamo alcune delle soluzioni adottate dalla Camera: e non è possibile discuterlo ed approvarlo in sede deliberante per evitare, con modifiche, l'insabbiamento.

Alla Camera, la commissione Interni — ha esaminato il progetto legislativo — ha esaminato il progetto legislativo che reca « provvedimenti per la razionalizzazione dei benefici di carriera e di pensione ». Lo Stato con il ddl (che deve ora avere il voto del Senato) s'impegna a concedere nel prossimo biennio un incentivo di 32 miliardi di lire, per favorire in primo luogo l'acquisto di immobili da parte dei gestori di alberghi e pensioni non profit; incentivi, inoltre, saranno concessi a pubblici esercizi e agenzie di viaggio. Il contributo a fondo perduto delle attrezzature alberghiere e turistiche». Lo Stato con il ddl (che deve ora avere il voto del Senato) s'impegna a concedere nel prossimo biennio un incentivo di 32 miliardi di lire, per favorire in primo luogo l'acquisto di immobili da parte dei gestori di alberghi e pensioni non profit; incentivi, inoltre, saranno concessi a pubblici esercizi e agenzie di viaggio. Il contributo a fondo perduto delle attrezzature alberghiere e turistiche».

Condoglianze di Amendola per la morte di Lucia Sarzi

Alla notizia della morte della compagna Lucia Sarzi, il compagno Giorgio Amendola ha inviato alla famiglia della scomparsa il seguente telegramma: « Apprendo con vivo dolore la scomparsa cara e indimenticabile di Lucia Sarzi. Il compagno lotta clandestina prima del 25 luglio ed ardita combattente Resistenza. Comosso ricordo al valore e alla ostinata modesta espressione forte coscienza comunista. Pregho accogliere mie vive condoglianze ».

Riunione dei sindaci delle zone montane

E' convocata, per venerdì 23 febbraio, alle ore 9.30, presso la Direzione del Partito, una riunione di compagni Sindaci ed Assessori dei Comuni e della Provincia montana, allo scopo di approfondire e precisare la piattaforma elettorale sui problemi della montagna.

La democrazia che scotta

CHI DECIDE?

La ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto e le nuove Università

Partanna, Santa Ninfa, Gibellina: i nomi di alcuni paesi danneggiati, feriti o distrutti dal terremoto disastroso che ha sconvolto la Valle del Belice, in gennaio, sono anche i nomi delle prime tappe della «marcia» per lo sviluppo della Sicilia occidentale svoltasi nell'aprile dello scorso anno.

Quella marcia, che aveva un significato e un valore non soltanto locale (basti pensare che era, nel tempo stesso, una marcia della pace, in prima fila, instancabili, insieme a Dolei, a Barbera, agli amministratori dei comuni del medio Belice, erano sempre, inseparabili, un pittore milanese e un poeta siciliano), non partiva però, per caso, per comodità topografica o organizzativa, da Partanna di Castelvetrano, dal cuore della zona oggi colpita e rovinata dal terremoto. Partiva di lì, perché lì, a Partanna aveva fissato la sua sede il «Comitato intercomunale per la pianificazione organica della Valle del Belice», collegante unitariamente ben 25 comuni (amministrati alcuni da nostri compagni, altri da democristiani).

Il Comitato si era costituito il 30 maggio 1965; ha operato democraticamente, attraverso «un interno lavoro di gruppo» e di assemblee, che ha consentito alla popolazione di apprendere a organizzarsi in gruppi di discussione, decisione e realizzazione di programmi di sviluppo» (sono parole del «Programma costitutivo»). Con il metodo della elaborazione democratica collettiva, sorretta dalla assistenza tecnica di architetti, geologi, economisti, ecc., il Comitato era riuscito a stabilire un piano organico per lo sviluppo della zona, abbandonata da Dio e dagli uomini, dai ministri romani e dagli assessori palermitani. Chi vuol conoscere a fondo gli studi e le proposte del Comitato intercomunale, può abbonarsi al suo organo, «Pianificazione siciliana», diretto da Lorenzo Barbera (questa mi pare, del resto, una delle forme più concrete di aiuto, e di partecipazione ad una autentica rinascita della zona). Chi vuole averne un riassunto nitido e ampio, legga l'articolo di Matteo Ferrara, comparso su «Rinascita», n. 4, 26 gennaio 1968, con il titolo: «Nella Valle del Belice la lotta per sopravvivere prima e dopo il terremoto». (E con l'appropriato occhio: «Sicilia: una storia di democrazia dal basso»).

Qui non entro nel merito delle proposte. Mi limito a porre il problema politico, quello che — a quanto io giudico — è oggi per quelle popolazioni il problema centrale. Chi deciderà sui modi e sui contenuti della ricostruzione? Il Comitato intercomunale — colla mediazione dei ministri, degli assessori, del Genio civile — o l'apparato amministrativo burocratico di Roma e di Palermo, colla sua tradizionale sovranità (e spesso ignoranza) assoluta? Le assemblee popolari che sono la base di quel Comitato unitario, pubbliche, aperte o le riunioni interessate, riservate, chiuse dei piccoli gruppi di potere delle grandi aziende capitalistiche, e dei loro tecnici, in accordo con piccoli gruppi di potere politici di Palermo o di Roma?

Un problema del tutto analogo si pone per la costruzione di nuove università. A quanto mi pare di capire, il governo di domani (quale che esso sia) non potrà non mettere in opera la decisione già presa (in linea generale) di istituire una Università calabrese, e dovrà quanto prima garantire la nascita di Tor Vergata e un numero adeguato di miliardi per la seconda Università di Roma (la chiamo così per brevità, senza affrontare la questione se si debba trattare di un secondo campo universitario, o di una nuova Università autonoma).

Nel caso delle Università, il movimento democratico, dal basso, non ha unità organizzativa, è alla faticosa ricerca di nuove sue forme istituzionali, non ha — almeno formalmente — un unico e ben definito programma. Mi pare tuttavia che sulla costruzione di nuove Università alcune idee siano assai chiare, e comuni a tutti. Vorrei sottoporre a verifica questa mia asserzione, provandomi a fissare alcuni punti elementari sui caratteri nuovi, e nuovi dalle fondamenta, che le nuove Università praticamente già in corso di progettazione debbono avere:

1) Si deve trattare di Università accentrate, cioè di istituti, ecc. racchiusi in uno stesso campo, e non di una somma di Facoltà disperse (addirittura in diverse città, come venne proposto, all'inizio, per la Calabria).

2) Si deve trattare di Università residenziali, che offrano ai loro studenti (o almeno alla grande maggioranza di essi) la possibilità di vivere nell'Università e in modo gratuito (purché non vengano meno al loro dovere di lavoratori, il che però dovrà essere verificato con una tecnica ben diversa da quella della media riportata negli «esami di mezz'ora» — quiz o non quiz; diremo qualcosa tra un momento su di ciò). Ciò implica — secondo me — l'abbandono o un forte ridimensionamento del sistema del precariato, che (sempre a mio avviso) ha fatto fallimento; o comunque la concentrazione della spesa assistenziale nelle abitazioni, mense, ecc. per gli studenti nell'ambito del campo universitario.

3) Si deve trattare di Università con un numero prestabilito di studenti; direi, stando all'esperienza internazionale, non più di 20 mila. Questo non vuol dire in alcun modo «numero chiuso» nelle iscrizioni all'Università; vuol dire, molto semplicemente, che quando una Università sorpassa i 20-25 mila allievi, la si «sdoppia», cioè se ne istituisce un'altra come si fa oggi con le cattedre per i corsi troppo affollati).

4) Si deve trattare di Università con docenti tutti a pieno impiego, e con un numero di docenti (di varia qualifica) tale che in ogni corso un gruppo di 20-30 studenti sia seguito giorno per giorno da un docente professore, assistente, tutore o «monitor» (o come altrimenti si voglia chiamare), il quale conosca gli studenti del gruppo a fondo, uno per uno, ne valuti e ne misura i progressi costantemente.

5) In conseguenza del punto quattro, gli edifici debbono essere strutturati in modo da consentire riunioni, corsi, seminari simultanei di decine di piccoli gruppi stabili.

6) Nello stesso tempo, il progetto deve contemplare un'aula magna per ogni istituto, che consenta l'assemblea generale periodica di tutti i membri dell'istituto.

7) e ultimo punto, che sottolinea un carattere comune ai punti precedenti: si deve trattare di Università libere di sperimentare: di avere organici diversi da quelli fissati da una legge «napoleonica», buona o cattiva che sia — di creare istituti di potere diversi da quelli che una legge — buona o cattiva che sia — sancifica, unge coll'olio del Signore, cristallizza. (Sono rimasto molto persuaso dalla proposta di «sperimentazioni» fatta a D'Avack da Zevi; il piacere di andare d'accordo su questo punto, con un vecchio amico. Questo della sperimentazione prima delle leggi è del resto un punto sul quale insiste da tempo, ma mi sembra finora senza trovare molta eco, Aldo Visalberghi).

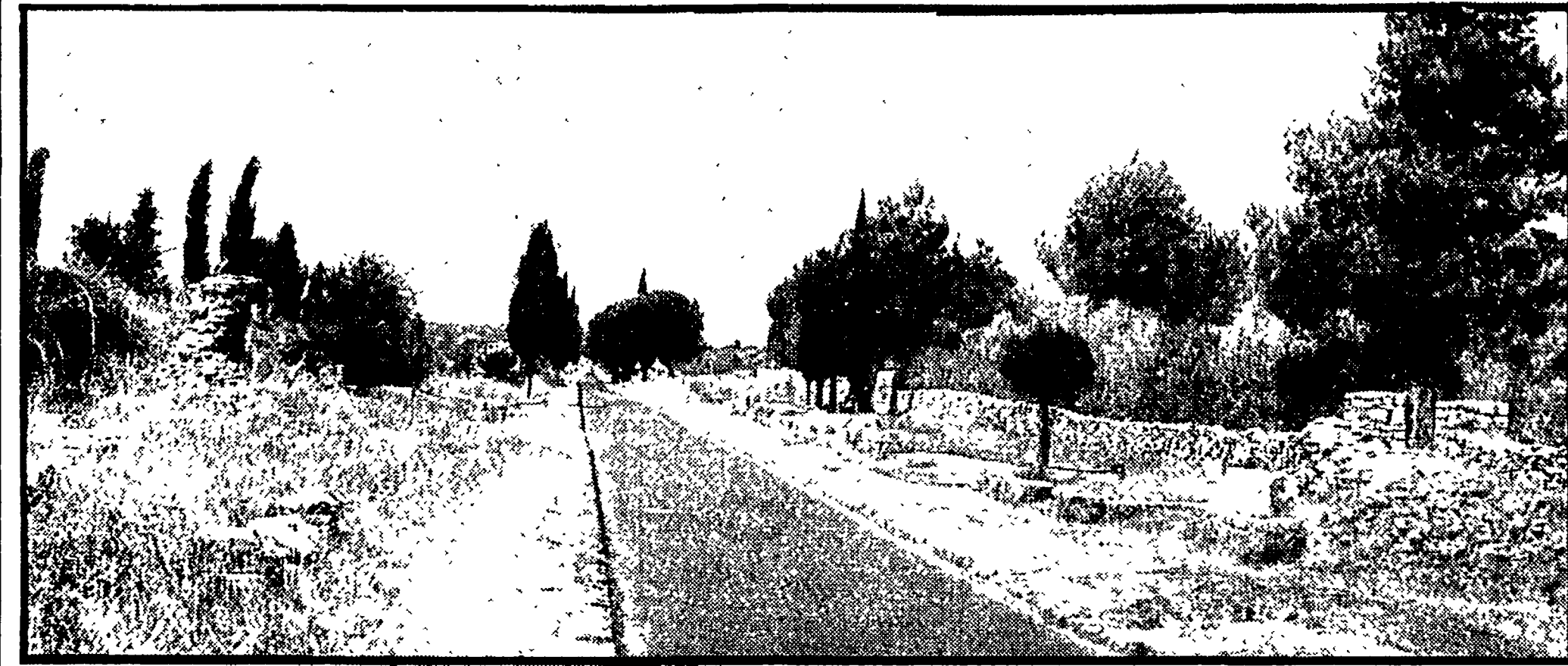
Lo credo che il movimento di riforma — o, se vogliamo, di rivoluzione universitaria — degli studenti e dei professori democratici (sottolineo professori, perché spero che la storia del professore - padrone - sfruttatore in quanto professore sia da considerarsi una barcollata) debba dare battaglia; perché, se non si realizzeranno queste novità elementari, anche i grandi problemi dell'università — di rigidità culturale, di selezione classista, di autoritarismo o «potere assoluto» del cattedratico — non possono essere risolti.

Palermo Togliatti affermava che il partito rivoluzionario non deve essere un partito di puri «agitatori e propagandisti» di un ordine nuovo, ma un partito capace, momento per momento, di produrre soluzioni definitive ai problemi dei lavoratori, e di battersi per esse. Parlava nel 1944-45, di un «partito di tipo nuovo», lo credo — razionalmente e non fideisticamente! — che quell'insegnamento di Togliatti resti pienamente valido; dovremo costruire, forse, un partito di tipo «più nuovo», ma non certo rinnegare alla pura agitazione e propaganda. Ritengo perciò che cercare di formulare proposte, semplici ma efficaci, che rispondano alle esigenze vitali dei lavoratori in condizioni disperate, oppure di grandi masse di giovani esclusi per ragioni di classe dall'alta cultura, sia un atteggiamento non riformistico, ma rivoluzionario.

L. Lombardo-Radice

Roma: si prepara un nuovo assalto per l'Appia Antica?

Annullata la decisione del ministero dei Lavori Pubblici di destinare l'intera zona a parco pubblico - Ma il Consiglio comunale, con atto autonomo, si è già cautelato - Un piano di Petrucci, l'ex sindaco ora a Regina Coeli: avrebbe voluto concedere al marchese Gerini il permesso di edificazione nel comprensorio



A Roma, c'è chi vuole che il cemento invada anche l'Appia Antica, la suggestiva zona compresa fra il Domine quidam? e la valle della Caffarella, fino alla tomba di Cecilia Metella.

Il Consiglio di Stato non entra nel merito; pone solo una questione di principio. La sentenza (emessa dalla quarta sezione, presidente De Marco, estensore Gasparini) afferma che l'autorità amministrativa non può — da sola — introdurre modifiche non deliberate dal Consiglio comunale interessato, a meno che non si tratti di modifiche di irrilevante entità e che non incidano sugli interessi del Comune o su quelli di terzi.

UN ASPETTO MENO CONOSCIUTO DELL'ATTIVITA' DELLE TRUPPE DEL FNL



CON THIEN - Un elicottero americano tenta di allertare con i rifornimenti nella base USA mentre nell'entroterra esplodono bombe e granate

I GUERRIGLIERI DI CON TIEN

Vicina al 17° parallelo i dintorni della cittadina sono teatro di audaci azioni partigiane - L'odore delle sigarette americane tradisce un gruppo di marines - I B-52 in aiuto inconscio del FNL - Gli abiti bagnati riflettono il chiarore dei razzi illuminanti: nudi sotto la pioggia i partigiani all'attacco di due tank - L'arte di accerchiare l'avversario

Il servizio che pubblichiamo è stato scritto da un partigiano delle Forze armate di Liberazione del Vietnam, raccogliendo le testimonianze dei guerriglieri che hanno preso parte alle azioni descritte. Il servizio è stato pubblicato su «Le Courrier du Vietnam», il settimanale in lingua francese che si stampa a Hanoi.

La stampa occidentale è stata prodiga di particolari sensazionali su Con Tien: sul come questa postazione nelle vicinanze del 17° parallelo è stata martellata dall'artiglieria popolare, sul come i G.I. attirati fuori dalle fortificazioni sono stati annientati a Sud e a Nord di questo punto di appoggio, ecc. Tutto ciò è ascritto all'attività delle Forze regolari dell'Esercito di Liberazione del Sud Vietnam.

Meno conosciute sono le attività delle truppe regionali e delle unità di guerriglia di Con Tien di cui diamo qui un appreso qualche esempio. Le truppe regionali e le truppe di guerriglia del Sud Vietnam hanno perfezionato la loro arte di accerchiare le postazioni e di bersagliare il nemico, arte acquisita durante la prima resistenza contro i colonialisti francesi. Tanto più che esse dispongono ora, oltre ai fucili e alle mitragliatrici, di armi senza rinculo d'artiglieria leggera. Le imprese che raccontiamo ne sono una prova.

Quella notte, la batteria di Nguyen Van Hung entrò in azione dopo che tre fortissimi nemici erano stati distrutti dall'artiglieria delle forze regolari. Nati nella regione, tutti gli uomini conoscevano a fondo il terreno. Si fermarono vicino alla postazione americana per osservarla. Il cielo era illuminato ad ogni istante da decine di razzi illuminanti i cui paracadute facevano cadendo, grandi macchie bianche sull'erba o volteggiavano come biancheria sui fili di ferro.

All'improvviso, Thuoc smise di strisciare e arricciò il naso per far segno al suo compagno: l'odore delle sigarette americane tradiva la presenza di G.I. appostati. Hung e i suoi uomini avanzarono con maggior precauzione attraverso una distesa d'erba fitta. Videro ben presto ad una ventina di metri i punti luminosi delle sigarette vicino alla massa oscura di un tank. In quel momento, ad una quindicina di metri dietro di loro, apparvero otto silhouettes che stavano emergendo da una fortificazione. I combattenti del FNL, credendosi scoperti ed accerchiati si prepararono al peggio. Ma no. Le otto silhouettes sparirono nella notte mentre i G.I. del tank continuavano a fumare tranquillamente.

Hung decise immediatamente d'attaccare questi ultimi, rinunciando così al progetto di far saltare in aria un fortino. Risuonarono due esplosioni: il tank bruciò, il gruppo di G.I. fu fucilato.

L'unità di Hung si ritirò sana e salva mentre i fortissimi nemici cominciavano un tiro alla cieca.

Ogni volta che i B-52 venivano per annaffiare le bombe i dintorni di Con Tien, i G.I. venivano fuori dalle fortificazioni e manifestavano rumorosamente la loro gioia. I nostri uomini che osservavano così al progetto di bersagliare il nemico con la artiglieria durante i bombardamenti fatti dai B-52.

Un mattino, un B-52 arrivò e tracciò un 8 di fumo nel cielo sereno. Qualche minuto dopo, tre B-52 arrivarono e scaricarono bombe a un chilometro dalla nostra postazione. Gli americani, come d'abitudine, danzarono di gioia fuori dalle fortificazioni. Erano più di una sezione.

L'unità di Huy si avvicinò velocemente e aprì il fuoco. Salvo Huy, restato sul posto per osservare i risultati, gli altri si ritirarono. Il giorno seguente, il B-52 finivano di sollevare una muraglia di fumo e di polvere vicino alle nostre posizioni. Circa una sezione di G.I. era distrutta.

Il nemico era sbarbicato costasse quello che costasse sulla strada da Con Tien a Don Ha (strada n. 70) sbottata senza tregua dalle nostre tre categorie di truppe: truppe regolari, truppe regionali e truppe di guerriglia.

Una notte gli uomini del genio portarono qualche bomba non esplosa e fornita dai B-52. Volevano colpire i G.I. che sarebbero venuti a riparare un troncone della strada interrotta.

Pioveva a dirotto. Con un piccolo quadrato di nylon appeso al collo, un gruppo di G.I. si riparò sotto un albero. I loro abiti erano fradici fino alle ossa e battevano i denti dal freddo. Arrivati sul posto scelto, i nostri combattenti si accorsero di uno strano maneggio: nell'aria volteggiavano silenziosamente razzi illuminanti mentre l'artiglieria spuntava obici tutt'intorno.

Per non essere scoperti a causa dei loro vestiti bagnati, che riflettevano la luce, se li levarono. Dieci zazzi illuminanti che diffondevano un chiarore giallastro si spensero e di lì a poco sarebbero stati rimpiazzati da due altri.

Bisognava approfittare di quel momento per avanzare rapidamente. Thien che si scacciava in testa con Dung e Bong vide zizzarsi a una decina di metri da loro due masse scure, due tank. Continuavano a strisciare e si distesero sotto i veicoli: uno di questi aveva avuto i cingoli sganciati da una delle nostre mine la mattina prima, l'altro era arrivato per dare un aiuto alla riparazione. I lavori non erano ancora terminati, i G.I. si erano fermati nel tank per dormire, facendosi proteggere dai razzi illuminanti e dall'artiglieria. I nostri uomini misero le bombe e fecero saltare i veicoli e con loro i G.I.

Un'altra volta i nostri guerriglieri nascosero alcune mine sulla strada n. 76 per colpire le pattuglie nemiche che uscivano da Con Tien.

Dalla cima di un albero, Hoang Van Hoi vide avvicinarsi un gruppo di G.I. che avanzavano sparando all'impazzita. Colpito ad una gamba, serrò i denti e continuò l'osservazione. Quando il nemico si accese nella zona pericolosa, Hoi fece il segno convenuto. Thu misse in azione il generatore. Rimbombarono due esplosioni.

Dimenticando il suo dolore, Hoi scese dall'albero. Vedendolo crollare a terra improvvisamente, Thu e Sum si precipitarono a soccorrerlo. L'unità di Huy si avvicinò velocemente e aprì il fuoco. Salvo Huy, restato sul posto per osservare i risultati, gli altri si ritirarono. Il giorno seguente, il B-52 finivano di sollevare una muraglia di fumo e di polvere vicino alle nostre posizioni.

Per ora la reazione del Comune è stata cauta. Nessun comunicato ufficiale è stato emesso, ma, in via ufficioso, si è fatto sapere che la Giunta ha in animo di confermare la posizione già precisata nel decreto annullato dal Consiglio di Stato.

E' opinione dei più, tuttavia, che per evitare amare, ma sempre possibili, sorprese il Consiglio comunale debba affermare solennemente la propria volontà di impedire che l'Appia Antica diventi teatro di una nuova, colossale speculazione edilizia.

g. be.

A Roma per il 50° anniversario dell'Esercito rosso

ILLUSTRATA LA POTENZA DELLE ARMI SOVIETICHE

Il ruolo decisivo dell'URSS nella sconfitta del fascismo - L'armamento di oggi: missili, sottomarini atomici, aerei a 3000 chilometri l'ora, e una grande flotta oceanica

Conferenza stampa ieri mattina all'ambasciata sovietica di Roma in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione delle forze armate sovietiche. L'addeito militare Kusnetsov, assistito dagli addetti navale e aeronautico, ha illustrato ai giornalisti la storia dell'esercito sovietico e ha fornito alcuni dati sulla consistenza attuale dei suoi armamenti.

Per la difesa della rivoluzione, attaccata da tutte le parti, nacque 50 anni fa — ha dichiarato Kusnetsov — un esercito di tipo nuovo, esercito popolare di operai e contadini. La sua nascita risale ai giorni in cui si trattava la pace di Brest-Litovsk, e i tedeschi avevano ripreso l'offensiva. Il 21 febbraio del 1918 Lenin lanciava a Pietrogrado il suo appello: «La rivoluzione sovietica è in pericolo». Il 23 febbraio le prime unità formatesi volontariamente

si battevano coraggiosamente sotto Pskov. Ricordato il grande sforzo compiuto, nel corso dei piani di industrializzazione, per dare un armamento moderno al giovane esercito rivoluzionario, Kusnetsov ha rievocato la prova decisiva che le forze armate dell'URSS superarono brillantemente nella seconda guerra mondiale. Il loro peso nella disfatta della coalizione fascista fu decisivo: per giudizio unanime, le forze di Hitler subirono sul fronte russo il 72 per cento delle loro perdite complessive.

Kusnetsov ha quindi cercato di sintetizzare con alcune cifre quelle che sono le forze armate sovietiche oggi, dopo la rivoluzione portata dalle più moderne armi, in particolare quelle nucleari e missilistiche. La principale loro forza d'urto è rappresentata dalle unità missilistiche a destinazione strategica. Quanto al resto, va notato che una divisione moderna rispetto ad una di quelle della seconda guerra mondiale ha una potenza di fuoco 30 volte superiore, mezzi mobili 36 volte maggiori, un numero di carri armati 16 volte più alto. Particolarmente rafforzate sono state le truppe aeree da sbarco e la difesa anti-aerea, che può contare su missili capaci di intercettare al primo colpo qualsiasi aereo a qualsiasi altezza e a qualsiasi velocità.

L'aviazione ha a sua volta a disposizione bombardieri intercontinentali, capaci di volare a 3000 chilometri l'ora e dotati di missili a ogiva nucleare, con cui possono colpire il bersaglio senza entrare nella zona protetta dalla difesa nemica. L'arma più micidiale e più cospicua della marina è rappresentata dai sottomarini atomici forniti di missili: rispetto ai sottomarini dell'ultima guerra essi hanno riserve di energia 100 volte su-

periori, capacità di immergersi 5 volte più profondo e velocità più alte di 3-4 volte. Alcuni di questi sommergibili hanno fatto il giro del mondo senza mai emergere.

In risposta alle diverse domande i tre ufficiali sovietici hanno precisato che fra le reclute dell'URSS lo 0,8 per cento ha un'istruzione elementare, tutte le altre avendo fatto scuola media o superiore. E' stato inoltre dichiarato che negli sottomarini si trovano nel Mediterraneo per compiti di addestramento, così come per le stesse ragioni si trovano anche nell'Atlantico e nel Pacifico: la flotta sovietica — si è aggiunto — è ormai una flotta oceanica.

Siggi stessi temi nella serata di ieri il capitano di vascello Grigoriev ha tenuto una conferenza nella sede dell'Associazione Italia-URSS.

Fra governo e sindacati

DOMANI NUOVO INCONTRO PER LE PENSIONI

Gravi misure di «risparmio» proposte dai ministri - Una nota della Alleanza dei contadini

Con viva attenzione i lavoratori e i pensionati attendono i risultati dell'incontro che avrà luogo domani fra governo e sindacati per l'aumento e la riforma delle pensioni.

Ma il governo, stando alle stesse fonti di informazione, avrebbe prospettato la possibilità di reperire le somme occorrenti per gli aumenti di cui sopra attraverso varie misure di risparmio, fra cui l'abolizione delle pensioni di anzianità (quelle future e non quelle attuali).

Sempre il governo, stando alle stesse fonti di informazione, avrebbe prospettato la possibilità di reperire le somme occorrenti per gli aumenti di cui sopra attraverso varie misure di risparmio, fra cui l'abolizione delle pensioni di anzianità (quelle future e non quelle attuali).

Si tratta, come si vede, di misure gravi, cui va aggiunta la proposta di aumentare l'età pensionabile per le donne e che pertanto non possono trovare concordi i sindacati, a meno che domani il governo formuli proposte diverse.

«E' stato rilevato - dice una nota - che il ministro Bosco non ha ancora accolto la richiesta di convocare le organizzazioni professionali dei coltivatori vendendo così meno all'esigenza di corrette e costituzionali rapporti tra potere pubblico e associazioni contadine.

«La direzione dell'Alleanza esprime la sua viva preoccupazione per le notizie che circolano circa l'irrelevanza degli aumenti proposti dal governo ed il tentativo di elevare l'età pensionabile per le donne e di restaurare l'ingiusto sistema delle trattative sui pensionati al lavoro.

«L'Alleanza nazionale dei contadini si batte da anni per abbassare l'età pensionabile dei coltivatori e delle coltivatrici. Gli orientamenti governativi vanno contro questa giusta esigenza e non possono quindi che essere respinti con decisione.

Per l'occupazione e l'aumento delle retribuzioni

Il 29 febbraio si fermeranno tutti i metalmeccanici liguri

Confermata l'astensione regionale dell'8 marzo - 100 mila disoccupati in più negli ultimi cinque anni

Da ieri a Roma

Cooperatori sovietici ospiti della Lega

E' giunta ieri a Roma, ospite della Lega nazionale delle cooperative, una qualificata delegazione del Centrosjuz (Centrale delle cooperative di consumo della URSS) capeggiata dal presidente ingegner Alexander Klimov.

Erano anche presenti lo ambasciatore dell'URSS in Italia Nikita Rjov e il presidente della rappresentanza commerciale dell'URSS Batkov.

Bloccati ieri i porti di Cagliari e Olbia

Dalla nostra redazione GENOVA, 21. Lo sciopero regionale unitario dei metalmeccanici - preannunciato ieri - è stato proclamato per giovedì 29 febbraio.

Sabotaggio PLI-MSI e di parte della DC alla legge per la colonia

Liberali e fascisti tengono ancora bloccata all'esame referente della Commissione agricoltura del Senato la proposta di legge del compagno Ministero per una esatta interpretazione della legge sulla colonia miglioratoria.

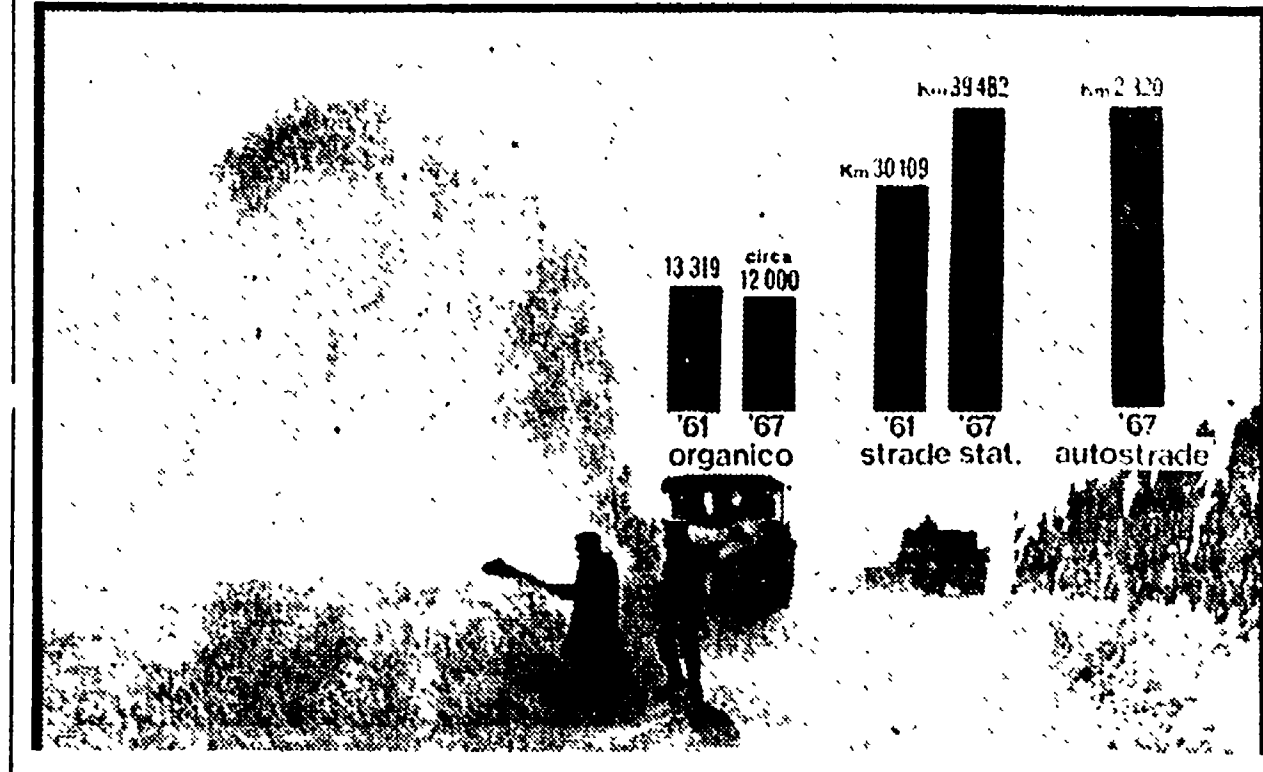
Valbonesi e della FIOM-CGLI, Ezio Mantero, per presentare un documento unitario sulla politica di programmazione regionale nell'industria metalmeccanica ligure.

Si è trattato della prima iniziativa congiunta che prelude ad un più stretto legame tra le due organizzazioni sindacali di categoria le quali, dopo un attento esame della situazione nell'industria ligure, hanno elaborato una piattaforma comune sulla quale basare le future azioni di lotta.

L'entrata in lotta dei metalmeccanici di due giorni lo sciopero dei portuali e dei marittimi, e prelude alla manifestazione di sciopero generale di tutta la regione, già proclamato per l'8 marzo dalle segreterie della CGLI, CISL e UIL.

La Federstatali appoggia la lotta dei lavoratori

ANAS: terzo giorno di sciopero



Dal 1961 gli organici dell'ANAS sono diminuiti di oltre mille unità, di contro è aumentato il volume di lavoro sulle strade.

Lo sciopero dei dipendenti dell'ANAS è proseguito ieri in tutta Italia. L'astensione dal lavoro proseguirà oggi e domani.

Le opposizioni dei ministri del Tesoro e della Riforma, alcune migliaia di operai dell'ANAS attendono ancora oggi di essere collocati nel ruolo dei cantonieri pur svolgendo da numerosi anni le mansioni proprie di quest'ultima categoria.

Per questo Nannuzzi ha fatto la precisa richiesta che il ministro sospenda la ratifica delle convenzioni che domani dovrebbero essere discusse dal consiglio di amministrazione della SIP e dell'Italcable.

All'odg i gravi problemi dell'occupazione

Oggi l'incontro con cento tra i maggiori industriali

Saranno presenti anche i rappresentanti della CGIL, CISL, UIL e quelli della Confindustria - Approvati i piani di investimento dell'ENEL fino al '72

Camera

In aula le leggi governative sul Monopolio

I disegni di legge governativi per i doppi turni nelle aziende e per la delega al governo del settore dei lavoratori delle stesse non saranno votati dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa.

Si tratta di due provvedimenti che parallelamente mirano alla concentrazione dell'attività produttiva in alcuni stabilimenti (e perciò alla liquidazione di altri) mediante una intensificazione del lavoro.

«L'Assurto più evidente è però contenuto all'articolo 6 del disegno di legge sull'esodo, con il quale il ministro delle Finanze chiede al Parlamento di approvare con decreto la possibilità di stabilire la misura dell'organico che, per il governo, non deve superare al massimo le 14.000 unità (ma non viene fissato un minimo).

«La delegazione di emigrati italiani in Francia che nei giorni scorsi si è recata in Sicilia per portare la solidarietà dei lavoratori residenti in quel paese ad altre categorie. L'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce queste sue richieste:

Agnelli della FIAT, Valerio della Montedison, i dirigenti della «Centrale», assieme ad altri rappresentanti dei maggiori imprese industriali italiane - esattamente 108 imprese aventi un capitale superiore a 5 miliardi di lire - saranno presenti oggi alla prima riunione per la contrattazione degli investimenti.

Questo primo incontro si svolgerà con l'esposizione da parte del governo delle iniziative e delle politiche che si intendono realizzare per aumentare l'occupazione e, quindi, per sviluppare la base produttiva dell'industria con nuove iniziative settoriali e con nuovi insediamenti nel Mezzogiorno. A questo scopo parleranno oggi i ministri Pieraccini, Colombo e Pastore. Come già annunciata nella conferenza «triangolare» sull'occupazione che si svolse nei giorni scorsi, a questa prima riunione plenaria seguiranno poi contatti bilaterali tra il governo e le aziende.

I tre sindacati dei lavoratori hanno già dato un apprezzamento di questa iniziativa. Essi hanno valutato positivamente il metodo che tale iniziativa esprime ma hanno espresso critiche e riserve di sostanza su come essa viene realizzata. In particolare la CGIL ha rilevato la mancanza, da parte dello Stato, di adeguati mezzi di intervento per realizzare gli obiettivi che si intendono raggiungere. Da parte sua la Confindustria - con un editoriale di 24 Ore - ha ancora una volta ribadito che gli industriali vanno a questo incontro decisi a difendere la loro autonomia e il che significa rifiuto a correggere quei piani di investimento che non tengono conto delle esigenze della occupazione e del Mezzogiorno.

Ieri, intanto, il comitato per la programmazione economica (CIPE) si è riunito e ha approvato i programmi di investimento dell'ENEL relativi ai fabbisogni di energia elettrica fino al 1972, nonché la relazione programmatica dell'ENEL stesso prevista dalla legge. Il CIPE ha anche deciso l'approfondimento di alcuni problemi che riguardano la disponibilità di energia elettrica nel Mezzogiorno.

Sospeso lo sciopero dei medici psichiatrici e dei tecnici di radiologia

Lo sciopero a tempo indeterminato, in atto da una settimana, dei medici degli ospedali psichiatrici e dei tecnici di radiologia medica, è stato temporaneamente sospeso.

I medici psichiatrici hanno preso atto che il progetto di legge stralcio presentato dal ministro della Sanità, e che comprende l'adeguamento delle indennità ai medici psichiatrici e ospedalieri, l'abolizione dell'art. 604 riguardante l'iscrizione nel casellario giudiziario dei ricoverati mentali e la organizzazione dei centri di igiene mentale, sarà discusso oggi dalle Commissioni Interni e Sanità del Senato. I medici psichiatrici sono pronti a riprendere lo sciopero se l'iter parlamentare dovesse subire ritardi.

I tecnici di radiologia hanno avuto assicurazioni da Mariotti circa il trattamento economico e la rivalutazione professionale e normativa, denunciando nel contempo le responsabilità dei ministri del Tesoro, Lavoro e Sanità i quali, con un cavillo procedurale, hanno reso praticamente impossibile l'attuazione dell'attuale legislatura della legge per la corresponsione di un assegno di rischio radiologico.

Si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo nazionale della FILLEA-CGIL per un esame dei più importanti problemi che sono di fronte ai lavoratori della categoria.

Una nota del sindacato unitario sulla politica della casa

Richieste della FILLEA-CGIL per l'occupazione edilizia

Rivendicata l'immediata utilizzazione di tutti i fondi disponibili - Bilancio negativo della politica governativa

parte azione di controllo da parte degli appositi organismi hanno determinato per i lavoratori.

Dall'altra parte, obiettivo della iniziativa articolata è quello di cogliere i processi in atto di trasformazione tecnologica e di razionalizzazione del lavoro, individuandone le conseguenze che ne discendono per la condizione operaia, tradurli in momenti di iniziativa sindacale per contrattare le modalità di tali processi con particolare riferimento ai problemi delle qualifiche, dei cottimi, dell'orario e degli ambienti di lavoro, degli organici.

Di pari passo il Direttivo ha riaffermato la necessità di indirizzare l'iniziativa della organizzazione sui problemi collegati alla politica della casa ed alla ripresa della produzione soprattutto per gli aspetti connessi agli attuali livelli alle prospettive future della occupazione.

Alla Camera durante la discussione delle P.TT.

Spagnoli conferma la cessione dei telefoni di Stato alla SIP

Il compagno Nannuzzi denuncia l'illegalità delle nuove convenzioni che subordinerebbero l'azienda statale ai monopoli

Un giudizio della CGIL

Positivo l'accordo ospedalieri-FIARO

Necessaria una urgente e corretta applicazione di tutti i suoi aspetti normativi ed economici

La forte mobilitazione della categoria ha respinto ogni tentativo degli organi ministeriali di disossare l'accordo, di bloccare il finanziamento della spesa, anche nel campo ospedaliero, che avrebbe avuto conseguenze certe negative per i servizi che gli enti ospedalieri sono tenuti ad erogare, e sviluppare, richiamando l'urgenza di una radicale riforma dei sistemi di finanziamento dell'assistenza e della previdenza.

Il contenuto dei vari istituti normativi ed economici raggiunti può giustificare che l'accordo, pur essendo stato integralmente salvaguardato nel suo contenuto, abbia avuto applicazione anziché al 1. gennaio 1967 al 1. gennaio 1968.

Il C. D. ha preso atto con viva preoccupazione che l'anno 1967 si è chiuso con una utilizzazione degli investimenti nel settore delle opere pubbliche che supera del 15% quelli del '66, ma che inferiore del 50% agli obiettivi fissati dal piano.

Il ministro delle Poste, Spagnoli, ha confermato ieri alla Camera, in sede di discussione del bilancio del 1968, che l'azienda SIP - nell'interesse del Paese - sarà proseguita la politica di trasferimento alla SIP di una serie di servizi del settore delle telecomunicazioni. Contro questa politica, come è noto, si è avuto uno sciopero di 13 giorni dei lavoratori dell'azienda dei telefoni di Stato.

Il compagno NANNUZZI ha affermato che la sistemazione del settore - un problema che è stato sollevato dai lavoratori e dal sindacato - non interessa i telefoni di Stato e non amministrativi. E' in gioco infatti, il mantenimento, allo Stato, del monopolio della gestione del settore. Per questo Nannuzzi ha fatto la precisa richiesta che il ministro sospenda la ratifica delle convenzioni che domani dovrebbero essere discusse dal consiglio di amministrazione della SIP e dell'Italcable; soltanto il nuovo Parlamento affronterà e definirà la questione. La convenzione con la SIP - e Nannuzzi ha ricordato che sono stati manifestati, finora, dubbi sulla legittimità della convenzione con le società che si sono fuse nella SIP - violerebbe il precepto legislativo secondo cui i servizi debbono essere dati in gestione ad aziende che siano controllate dallo Stato. Ma nella SIP lo Stato non possiede - né direttamente né indirettamente - la maggioranza del pacchetto azionario.

Vi è anche un altro motivo - ha detto Nannuzzi - che consiglia di sospendere la ratifica: il fatto che, con la convenzione, verrebbe ceduto alla SIP anche il cosiddetto «traffico misto»; in questo modo alla azienda di Stato rimarrebbe soltanto il 13 per cento della gestione del traffico globale nazionale. I rapporti fra azienda di Stato e società private rischiano di ribaltarsi e alle seconde, anziché alla prima, verrebbe riservata la sostanziale esclusività del servizio.

Spagnoli, nella sua replica ha confermato l'intenzione del governo di proseguire nella politica delle convenzioni a vantaggio della SIP.

affermato che la sistemazione del settore - un problema che è stato sollevato dai lavoratori e dal sindacato - non interessa i telefoni di Stato e non amministrativi. E' in gioco infatti, il mantenimento, allo Stato, del monopolio della gestione del settore. Per questo Nannuzzi ha fatto la precisa richiesta che il ministro sospenda la ratifica delle convenzioni che domani dovrebbero essere discusse dal consiglio di amministrazione della SIP e dell'Italcable; soltanto il nuovo Parlamento affronterà e definirà la questione. La convenzione con la SIP - e Nannuzzi ha ricordato che sono stati manifestati, finora, dubbi sulla legittimità della convenzione con le società che si sono fuse nella SIP - violerebbe il precepto legislativo secondo cui i servizi debbono essere dati in gestione ad aziende che siano controllate dallo Stato. Ma nella SIP lo Stato non possiede - né direttamente né indirettamente - la maggioranza del pacchetto azionario.

Vi è anche un altro motivo - ha detto Nannuzzi - che consiglia di sospendere la ratifica: il fatto che, con la convenzione, verrebbe ceduto alla SIP anche il cosiddetto «traffico misto»; in questo modo alla azienda di Stato rimarrebbe soltanto il 13 per cento della gestione del traffico globale nazionale. I rapporti fra azienda di Stato e società private rischiano di ribaltarsi e alle seconde, anziché alla prima, verrebbe riservata la sostanziale esclusività del servizio.

Spagnoli, nella sua replica ha confermato l'intenzione del governo di proseguire nella politica delle convenzioni a vantaggio della SIP.

Il compagno NANNUZZI ha affermato che la sistemazione del settore - un problema che è stato sollevato dai lavoratori e dal sindacato - non interessa i telefoni di Stato e non amministrativi. E' in gioco infatti, il mantenimento, allo Stato, del monopolio della gestione del settore. Per questo Nannuzzi ha fatto la precisa richiesta che il ministro sospenda la ratifica delle convenzioni che domani dovrebbero essere discusse dal consiglio di amministrazione della SIP e dell'Italcable; soltanto il nuovo Parlamento affronterà e definirà la questione. La convenzione con la SIP - e Nannuzzi ha ricordato che sono stati manifestati, finora, dubbi sulla legittimità della convenzione con le società che si sono fuse nella SIP - violerebbe il precepto legislativo secondo cui i servizi debbono essere dati in gestione ad aziende che siano controllate dallo Stato. Ma nella SIP lo Stato non possiede - né direttamente né indirettamente - la maggioranza del pacchetto azionario.

La protesta contadina

giudicata «sediziosa»

Dure condanne chieste per i «fatti di Cutro»

Il P.M. ha negato che vi sia stata intenzione di devastare il municipio

Dal nostro inviato

Questa sera il rappresentante della Pubblica Accusa ha chiesto al giudice per i «fatti di Cutro» condanne che complessivamente raggiungano 71 anni di reclusione. E tutto questo nel corso di una breve arringa nella quale le pesanti imputazioni venivano lasciate, veniva giustamente notato che il fatto fosse stata devastazione e in tal caso di «distruzione» attraverso un incendio. Piuttosto - ha detto il giudice - si è trattato di una manifestazione esasperata di disprezzo per le autorità comunali - orde alle esigenze popolari.

Declassate così le accuse, ridimensionato e interpretato lo episodio, a maggior ragione appaiono sproporzionate le richieste della pubblica accusa. Infatti, viene richiesta la condanna ad un anno per manifestazione esasperata di disprezzo per le autorità comunali e poi per il coinvolgimento di un altro cittadino quale sarebbe stato la «mente direttrice» che forse non voleva ma avrebbe dovuto prevedere le conseguenze dei suoi atti. Il giudice ha negato che vi sia stata intenzione di devastare il municipio.

L'accusa ha basato le sue richieste essenzialmente sulla testimonianza, quella del brigadiere Mario Palese che ieri non si era presentato perché malato. Oggi, trasportato in macchina dalla sua nuova residenza di Bruzzano Zeffirio (dove è stato trasferito dopo i «fatti di Cutro»), ha ribadito e, anzi, in qualche caso aggravato le accuse contro il brigadiere. Il rapporto entrante in evidente contraddizione con la testimonianza resa ieri dal suo vice brigadiere.

Di fronte alla contestazione degli avvocati il teste è giunto infatti ad affermare di non avere notato se il vice brigadiere entrò con lui nell'archivio del Comune di Cutro, se si alzò (e si fermò), mentre però aveva notato e riconosciuto alcuni contadini che davano l'«occhio scarlatto». Ma perché non si è arrestato nessuno? «Non so», quando mi hanno visto sono scappati - ha risposto il brigadiere. L'unico che non era naturalmente scappato - ha detto il giudice - non ha avuto il bene di essere notato dal teste. Il quale, bisogna dire, è seriamente malato e non ha accolto certo con piacere l'interrogatorio in tribunale a venire a testimoniare. Si vedrà se il collegio «quadrante» scoglierà - come ha fatto il P. M. - di rinviare il teste, o colato tutte le sue narrazioni.

Nella mattinata intanto s'erano sentiti alcuni testimoni che niente avevano aggiunto di certo e di preciso, semmai avevano dimostrato - come del resto era stato accertato - che il teste era un assessore anziano e quindi espletava funzioni di ordinaria amministrazione, si attendeva l'elezione del sindaco. «Ci sono volute varie insinuazioni», ha detto il teste, «per far dire infine all'assessore che la giunta di Cutro non amava affatto il teste e che l'assessore era stato spedito al telegramma della prefettura che chiedeva precisazioni sui problemi del pagamento del grano dell'assegnazione di Cutro. La discussione è maturata in discussione in quel momento a Cutro come a Isolea Capo Rizzuto e in altri paesi di Calabria. Ho scritto la risposta perché non l'assessore si era rivolto a lui. L'assessore anziano «era rivolto» alle altre «autorità» e non a me. Ho scritto la risposta perché non l'assessore si era rivolto a lui. L'assessore anziano «era rivolto» alle altre «autorità» e non a me. Ho scritto la risposta perché non l'assessore si era rivolto a lui. L'assessore anziano «era rivolto» alle altre «autorità» e non a me.

Ma che si pretende mai da lui? Il teste non comprende. E a quel tempo ero assessore anziano e quindi espletavo funzioni di ordinaria amministrazione, si attendeva l'elezione del sindaco. «Ci sono volute varie insinuazioni», ha detto il teste, «per far dire infine all'assessore che la giunta di Cutro non amava affatto il teste e che l'assessore era stato spedito al telegramma della prefettura che chiedeva precisazioni sui problemi del pagamento del grano dell'assegnazione di Cutro. La discussione è maturata in discussione in quel momento a Cutro come a Isolea Capo Rizzuto e in altri paesi di Calabria. Ho scritto la risposta perché non l'assessore si era rivolto a lui. L'assessore anziano «era rivolto» alle altre «autorità» e non a me. Ho scritto la risposta perché non l'assessore si era rivolto a lui. L'assessore anziano «era rivolto» alle altre «autorità» e non a me.

Per la cronaca 800 contadini hanno infine avuto pagate le quote di integrazione del prezzo del grano che attendevano dal luglio scorso e 208 (fra i quali gli arrestati) non hanno ancora ricevuto i sussidi che? L'autorità competente - dice il teste - non hanno fondi.

Aldo De Jaco

Depositata la sentenza istruttoria per il processo contro nove responsabili della tragedia del 9 ottobre 1963

Vajont: mandato di cattura per quattro imputati

L'assassinio di Acapulco

Mezzo miliardo speso pur di liberare Sofia

La cifra sborsata per corrompere schiere di funzionari periti e inquirenti - Si invocano i tribunali internazionali - La suocera di d'Acquarone in cella d'isolamento



ACAPULCO — Sofia Bassi de Celorio nella sua cella

CITTA' DEL MESSICO, 21.

«Caos e anarchia — urlano indignati gli avvocati difensori di Sofia Bassi Celorio, la suocera assassina di Cesare d'Acquarone —. Caos e anarchia sta diventando istruttoria». Da che pulpito vien la predica: fra lo stuolo di difensori arruolati dal marito di Sofia, c'è anche l'avvocato Roberto Palazuelanos, soprannominato «El Tigre» per la sua abitudine di vincere le cause anche — se necessario — a colpi di pistola pur di tacitare la parte avversa. Certo, nella vicenda sul delitto d'Acapulco ancora non c'è stato il morto, a parte la vittima, il conte d'Acquarone. Ma, secondo i giornali messicani, tutto il resto c'è stato: hanno truccato la pistola per dimostrare che sparava a raffica, i quattrini «marca Bassi» hanno unto tutte le ruote possibili per dimostrare che omicidio non fu ma disgrazia. Un giornale messicano, *La Extra*, precisa addirittura la cifra: dieci milioni di pesos, circa mezzo miliardo di lire sono stati spesi finora, profusi a rivoli fra tutti i funzionari piccoli e grandi che amministrano la giustizia nello Stato di Guerrero su su fino alle più alte cariche, dal governatore al giudice, dai secondi della prigione acapulchena ai direttori di questo giornale locale. Tutto per scacciare Sofia, per sollevare dalle sue belle spalle l'accusa di delitto premeditato, a tradimento e a trasformarla in «degradiatissimo accidente».

Quando le manovre sembrano andare in porto, la battuta d'arresto, il ripensamento delle autorità: da ieri Sofia Bassi Celorio è in cella d'isolamento, il magistrato Artemio Arellano Cruz è stato dimesso, «posto in stato di arresto sotto l'accusa di corruzione» informa il giornale messicano *Excelsior* e la famosa pistola Walther 32 che fin troppo mani hanno maneggiato è sotto chiave nella capitale messicana per essere minuziosamente esaminata dagli esperti federali.

I difensori dei Bassi definiscono tutto ciò «anarchia e caos». «Anarchia e caos» solo ora, quando tutta l'opinione pubblica messicana è invece convinta che il caos sentimentale prima non è detto che non continui a regnare. Tutto può verificarsi — sostengono infatti alcuni giornali dello Stato di Guerrero — perfino il fatto che anche i nuovi magistrati possano essere raggiunti da quelle forme di corruzione che sembrano avere travolto Arellano. Tanto è vero che la famiglia dell'ucciso sarebbe addirittura propensa a tagliare la testa al toro affidando tutta la questione ai tribunali internazionali. Come a dire che giustizia nel Messico non esiste. «In tutta questa beffa — commenta *La Extra* — chi ci rimette di più, agli occhi dei tribunali stranieri, è proprio la giustizia messicana».

In realtà se il «degradiatissimo» incidente non avesse avuto risonanza internazionale — Cesare d'Acquarone è italiano, noto inoltre nell'alta società di mezzo mondo — probabilmente la soluzione del giallo sarebbe stata un lieto fine, una soluzione che avrebbe accontentato tutti gli interessati.

A che punto stanno oggi le cose? Il giudice che ha sostituito Rafael Correa, un funzionario statale di 50 anni, nominato direttamente dal governatore Abscon il quale non è uscito ieri con una dichiarazione che non compromette nessun esito: «Io non ho alcun interesse nella scarcerazione o meno della signora Bassi. Sono solo interessato a veder emergere la verità».

Sarà difficile, certo, ripescare quella verità ora affondata a profondità di milioni. E' cominciato dal famoso 3 gennaio, quando prima ancora che Sofia venisse incarcerata, prima ancora che il faticoso fosse denunciato alla polizia, la villa di Acapulco (il cadavere ancora nella piscina) venne invasa da uno stuolo di medici, avvocati, esperti d'armi che, molto probabilmente, decisero della regia dello spettacolo.

A ciascuno venne assegnata la sua parte. La prima a sparire dalla circolazione fu Clairette, la moglie di Cesare d'Acquarone, rimpatriata in Italia, scappata sulle sue mani si potesse compiere la prova alla paraffina. E lo spettacolo è continuato poi anche nell'ufficio del giudice Arellano davanti al quale due periti, il generale d'Aviazione Antonio Mejia Castro e il capitano di marina Jose Guebara Reynoso, affermarono prima che l'incidente non poteva essere stato, che la pistola non poteva sparare a raffica. Poi si rimangiavano la perizia: la pistola modificata ad hoc poteva anche sparare a raffica.

La pistola sparò allora dal cassetto del giudice — non si sa chi l'abbia manipolata — e ri comparve giusto in tempo per essere provata da un altro esperto d'armi, consigliato dai difensori di Sofia e accettato dallo stesso giudice Arellano. Il capitano Larragaña, campione di pistola, trovò la Walther 32 agitata a puntino per sparare tutte le raffiche che voleva.

Si tratterebbe di due dirigenti della SADE veneziana e di due alti funzionari del Consiglio superiore dei Lavori pubblici

Dal nostro inviato

BELLUNO, 21.

Il processo contro i responsabili della tragedia del Vajont si farà. Oggi, poco prima delle 18, il giudice, dottor Mario Pabbri, ha depositato la sentenza istruttoria. Il suo contenuto non potrà essere appreso prima di domani mattina. Si dà per certo, tuttavia, che la sentenza disponga il rinvio a giudizio di tutti e nove gli imputati, accogliendo così in pieno le richieste della requisitoria del dottor Arcangelo Mandrino. Si ritiene anche che sia stata ordinata la cattura di alcuni degli imputati. Abbiamo appreso a tarda notte che i re-

lativi mandati emessi dal giudice istruttore riguarderebbero due dirigenti veneziani dell'ex SADE: il vice direttore generale ing. Alberigo Biadene e il dirigente dell'ufficio studi prof. Dino Tonini. Altri due mandati di cattura sarebbero stati spiccati nei confronti di due ex dirigenti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, residenti a Roma. Carabinieri del nucleo di P.G. di Belluno si sono recati nelle località in cui risiedono alcuni degli imputati.

Dopo quattro anni, 3 mesi e undici giorni, si è così conclusa la lunga, drammatica indagine giudiziaria sulla catastrofe di Longorone.

Queste sono ore d'ansia.

Per i superstiti di Longorone che da sentenza del giudice istruttore attendono una parola definitiva sulla tragedia del Vajont e su chi ne porta le colpe. Per alcuni degli imputati, che non debbono più temere soltanto il rinvio a giudizio sotto le pesanti imputazioni colpose di frana, inondazione e omicidi plurimi, ma anche l'emissione dei mandati di cattura. Sono anche ore cruciali per la Montedison e per il governo (ministero dei lavori pubblici) chiamati a rispondere della responsabilità civile di una catastrofe spaventosa per le sue dimensioni.

Trapelano così lampi di luce attorno ad una oscura battaglia senza esclusione di colpi che è stata combattuta fino all'ultimo per scongiurare la dannata ipotesi dei mandati di cattura. E contro questa eventualità si sarebbero paradossalmente schierate perfino forze che avrebbero invece dovuto auspicare o per lo meno non ostacolare l'emissione dei mandati di cattura.

Il tentativo di liberare il processo dalla pressione delle parti civili, con i dieci miliardi della transazione, può considerarsi, comunque, praticamente fallito. Quando anche alcune transazioni andassero in porto (il che appare molto dubbio per la resistenza dei superstiti ad accettarle), è certo comunque che resterebbero ugualmente nel processo un numero molto elevato di parti civili.

Ora circola la voce che l'ente elettrico di stato si costituirebbe al processo penale parte civile contro la SADE. Montedison. Verrebbe cioè ad assumere la doppia veste di accusato e di accusatore insieme. Chiederebbe esplicitamente conto alla SADE di avergli ceduto, al momento della nazionalizzazione, un bacino gravemente tarato, nel quale stava per precipitare una frana immensa che lo avrebbe reso completamente inutilizzabile come impianto elettrico.

Gli imputati, come è noto, sono nove, e rappresentano in misura diversa quel meccanismo, quel confluente negativo di forze economiche private e di organi dello stato che ha prodotto il Vajont. Ricordiamo brevemente i loro nomi e la loro posizione processuale, per meglio capire ciò che potrà accadere. 1) Ingegnere Alberigo Biadene, già direttore del servizio costruzioni idrauliche della SADE, poi vice direttore generale dell'ENEL di Venezia. E' l'uomo che ha ordinato gli invasi nei bacini a livelli sempre più pericolosi, che ha chiesto le autorizzazioni di questi invasi senza per altro fornire tutte le indicazioni sulla gravissima frana che si era manifestata. E' stato ordinato di far scivolare l'acqua fino a quota 710 metri, che costituì praticamente l'innescò che fece precipitare la frana. 2) Ingegnere Mario Pancini, già direttore del cantiere del Vajont. Ha verificato giorno per giorno, il maturare della disastrosa minaccia, e ha ugualmente dato corso alle operazioni esecutive che hanno finito col provocare la catastrofe.

3) Ingegnere Pietro Frosini, già presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, membro della commissione di collaudo della diga del Vajont. 4) Professor Francesco Sensi, già direttore generale del Genio civile, componente la commissione di collaudo. 5) Ingegnere Curzio Batini, già presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sono gli altissimi funzionari dello Stato che (insieme agli scorpioni di Venezia, il prof. Penla) autorizzarono l'invaso del bacino fino alle quote più alte, pur conoscendo l'esistenza di una frana in atto, sulla quale non comprono i necessari controlli.

6) Ing. Almo Violini, ex ingegnere capo del Genio civile di Belluno. Non viene coinvolto su dovere sul bacino del Vajont, né adotto alcun provvedimento urgente neanche di fronte al manifestarsi dell'imminente pericolo. 7) Prof. Dino Tonini, è l'ex dirigente l'ufficio studi della SADE, sapeva cosa stava accadendo, e ciò malgrado si adoperò presso i membri della commissione di collaudo per ottenere le autorizzazioni agli invasi. 8) Ing. Roberto Marin, già direttore generale della SADE, poi dell'ENEL, massimo responsabile sul piano tecnico, avallò con la sua autorità il comportamento di Biadene e Pancini.

9) Prof. Augusto Ghetti, direttore dell'istituto di idraulica dell'Università di Padova, consulente della SADE. Ha fatto l'esperienza della frana del Vajont su un modello non tarato, concludendo che con la frana a quota 700 metri si sarebbe rimasti entro limiti di assoluta sicurezza.

Mario Pesi

Le meditazioni dei Beatles in India

GUARDANDO L'HIMALAYA RISCOPRONO IL CERVELLO



RISHIKESH (India), 21.

George Harrison, uno dei Beatles ce l'ha fatta. Ha raggiunto, cioè, il punto più alto della meditazione. Lo ha annunciato lo yogi Maharishi Mahesh, maestro spirituale del quartetto.

Harrison e Lennon hanno sostato, oggi, derci.

sulle rive del Gange vestiti con lunghi tascati, si sono seduti a gambe incrociate guardando le bianche cime della catena himalayana. «Ci sentiamo meglio e siamo qui per trovare la pace interiore» hanno detto. Intanto si Beatles c'è, comunque, molta curiosità.

E' sempre vivace anche negli USA la polemica per i cuori nuovi

Trapianti sì ma non da nazisti

Il severo monito di un cardiologo - «Prima una lunga sperimentazione su animali» - Giudizio di De Bakey - Il chirurgo Sen illustra il suo tentativo recentemente fallito a Bombay - Le condizioni del dottor Blaiberg

Migliaia di senzateo in Grecia

Il sisma cancella un'isola nell'Egeo

Le vittime del violento terremoto — si sono avute scosse del 10° grado della scala Mercalli — che ha colpito ieri alcune isole greche del mar Egeo sono salite a venti. E' morto un ferito che era stato trasportato all'ospedale dai primi soccorritori. Devastazione, case crollate, strade divelate, disperazione della popolazione: questo il quadro che si sono trovati davanti il vice primo ministro greco Patakos e il ministro dei lavori pubblici Papadimitru che hanno raggiunto le zone colpite in aereo. La Croce rossa greca e quella internazionale stanno intensificando gli sforzi per portare i primi aiuti alle popolazioni colpite.

Nell'isola di Lemnos si sono avuti tre feriti. I morti e tutti gli altri feriti sono stati tra la popolazione dell'isola di Ayos Evstratos. La maggior parte degli abitanti di quest'isola — circa un migliaio — ha trascorso la notte all'aperto per paura di altre scosse. Ovunque sorgono tendopoli. Il capo di stato maggiore generale dell'esercito greco ha proclamato lo stato di emergenza in entrambe le isole colpite dal sisma.

Il terremoto ha provocato gravissimi danni anche al monastero bizantino di Livron, sul monte Athos, nella Grecia settentrionale, dove vivono in reclusione circa ottocento monaci. Si tratta di uno dei venti monasteri che formano la comunità di Ayos Oros. Il monastero colpito dal sisma fu costruito nel decimo secolo. Particolarmente rovinata è rimasta la biblioteca dove sono custoditi manoscritti e edizioni pregiati per la loro rarità.

Violenta scossa in Giappone

Una forte scossa di terremoto ha colpito oggi Kyushu, la principale isola meridionale del Giappone. Si lamenta una sola vittima: una donna di 81 anni morta per lo spavento. La scossa che ha lesionato circa il 70 per cento delle costruzioni è stata calcolata intorno al quinto grado della scala giapponese, che ne conta sette. Il sisma, durato alcuni secondi, è avvenuto alle 8,51 locali. Le zone più danneggiate sono quelle delle province di Miyazaki e Kagoshima. La scossa, che ha battuto sul lastrico numerose famiglie, ha diretto un lungo tratto di ferrovia per cui le comunicazioni nell'isola sono interrotte.

«Quando si fanno degli esperimenti su esseri umani non dovremmo farlo come i nazisti». La frase, fortemente polemica nei confronti dei chirurghi che hanno effettuato i trapianti cardiaci, è stata pronunciata dal cardiologo americano Louis Katz, direttore dell'istituto cardiologico del centro medico Michael Reese di Chicago, nel corso di una conferenza stampa alla quale partecipava anche il dottor Michael De Bakey. Continuando il dottor Katz ha affermato che qualsiasi operazione di questo tipo deve essere preceduta da una adeguata sperimentazione sugli animali. «Solo il dottor Shumway — ha concluso il cardiologo di Chicago — ha compiuto un numero adeguato di esperimenti sugli animali in relazione ai trapianti di cuore».

De Bakey da parte sua, ha dichiarato che per quanto riguarda le recenti operazioni di trapianto vi sono alcuni che le ritengono premature. Tuttavia, medici e dovrebbero essere di condividere egli stesso tale opinione. Tutte queste operazioni, secondo De Bakey, dovrebbero essere considerate come esperimenti clinici e dovrebbero essere molto limitate numericamente. Altri particolari si apprendono intanto sul trapianto cardiaco effettuato da una équipe di medici indiani. Il professor Sen, colui che ha diretto lo sfortunato quanto disperato intervento — ha dichiarato di aver usato una tecnica nuova. Per prima cosa i medici di Bombay hanno congiunto l'arteria del paziente al cuore della donatrice. Ciò ha permesso al muscolo cardiaco di continuare a battere regolarmente per cui non c'è stato bisogno di stimolo elettrico o massaggio per rimetterlo in funzione. Bodhan Chitani, un selajio di 27 anni, è morto tre ore dopo l'intervento.

«Per complicazioni polmonari già sofferte prima dell'intervento», hanno affermato i chirurghi. Per quanto riguarda il dottor Philip Blaiberg, un portatore dell'ospedale Groote Schuur, dove è avvenuto l'unico trapianto cardiaco finora riuscito, ha affermato che presto tornerà a casa. La data dell'avvenimento, tuttavia, non è stata precisata. Infine, si apprende che d'ora innanzi tutti gli ospedali di Parigi sono autorizzati ad effettuare trapianti di cuore. Il provvedimento, pubblicato oggi dalla gazzetta ufficiale del municipio, segue da qualche giorno quello analogo adottato nell'Unione Sovietica.

CATANIA, 21. Gli ammiratori di Antoine ieri sera hanno atteso invano l'arrivo del loro idolo. Il cantante francese non si è presentato al «Peu-Par», dove avrebbe dovuto cantare. La ragione della sua defezione si è saputo solo oggi: la sua prestazione sarebbe stata pagata con due assegni a vuoto da 500 mila lire ciascuno. Quando il cantante ha appreso dai suoi procuratori, Lerroux e Ratti, che rischiava di cantare gratis, se ne è rimasto in albergo e stasera è partito per Roma, dove lo attendono altri impegni.

Austerità e fasto da principe consorte

30 milioni per la visita di Filippo a un reattore

Costruito un ponte perché non sia costretto a fare le scale - Un banchetto per 300 - Proteste nel centro nucleare

WINFRITH, 21. Il personale di un centro nucleare britannico è in agitazione, dopo aver scoperto che la visita che Filippo di Edimburgo compirà venerdì prossimo per inaugurare un nuovo reattore verrà a costare 20 mila sterline, vale a dire più di 30 milioni. Secondo gli operai e i tecnici del centro nucleare è assolutamente folle spendere una simile somma nel momento in cui il governo inglese invita la popolazione all'austerità e i lavoratori a rinunciare a qualsiasi rivendicazione e addirittura a regalare alcune ore del proprio lavoro alla nazione. Pur riconoscendo l'importanza della visita di Filippo di Edimburgo, i dipendenti del centro hanno denunciato una serie di spese del tutto inutili. Fra questa: centinaia di ore di straordinario pagate ad imbianchini che hanno rimesso a nuovo gli ambienti e rinnovato completamente una toilette della quale il principe consorte difficilmente si servirà; un circuito televisivo chiuso per permettere a tutti di vedere Filippo mentre taglia il nastro inaugurale; un finto ponte fra un edificio e l'altro, per evitare al principe di scendere e salire qualche rampa di scale; infine tutti i dipendenti hanno dovuto prendere parte a una prova generale, nella quale un operaio faceva la parte di Filippo di Edimburgo.

La pietra dello scandalo è però un banchetto che sarà offerto ai 300 invitati e che

verrà a costare non meno di 10 mila lire a persona. Di questo — sostengono i dipendenti del centro nucleare — si poteva benissimo fare a meno; è uno spreco davvero inutile. Tecnici e operai hanno aggiunto che tutta questa messa in scena serve solo a soddisfare l'ambizione di qualche dirigente.

I dirigenti, temendo che i dipendenti possano lasciarsi andare a qualche manifestazione di protesta proprio durante la visita di Filippo di Edimburgo, hanno tentato di giustificare il loro operato. Hanno sostenuto che le spese erano necessarie e che il banchetto non poteva mancare, essendo presenti anche ospiti stranieri, interessati all'acquisto di reattori inglesi. Ma non sono stati convincenti.

Ore di panico a Tokio

Dodici ostaggi per non farsi catturare

Un omicida si asserraglia in un albergo — Da oltre 16 ore tiene a bada la polizia minacciando una strage

TOKIO, 21. Ha preso dodici ostaggi e si è rinchiuso in una stanza d'albergo minacciando di far saltare tutto. Si tratta di un ex detenuto, Yasuhiro Kondo, di 41 anni che ha catturato il gruppetto di persone dopo avere ucciso due giudicati con i quali era venuto a lite e che cercavano di truffarlo.

Fra gli ostaggi, si trovano donne e bambini. Kondo, è tuttora in una stanza dell'albergo Fujimi, nella zona localita di villeggiatura di Motokawane, ed è completamente circondato da un nugolo di poliziotti. Un commissario che lo conosce bene è riuscito a parlare con lui e ad entrare nella stan-

Comunicato della Federazione del PCI

TESSERAMENTO: nuovo slancio per superare il 100%

La segreteria della Federazione romana del Pci...

E' necessario tuttavia a questo punto, suscitare una mobilitazione di tutto il partito...

La situazione politica vede il nostro partito al centro dell'attenzione...

E' compito di tutto il partito raccogliere oggi il senso della simpatia e dell'appoggio che circondano le iniziative e la politica del Pci...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

Un appoggio particolare tutto il partito è chiamato a dare alle compagnie nel lavoro di tessera...

S'INCENDIA IL LETTO: CARBONIZZATO

L'uomo, solo in casa, paralizzato per una malattia, non ha potuto salvarsi

Un mozzicone causa della tragedia

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Per timore di un nuovo insuccesso

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

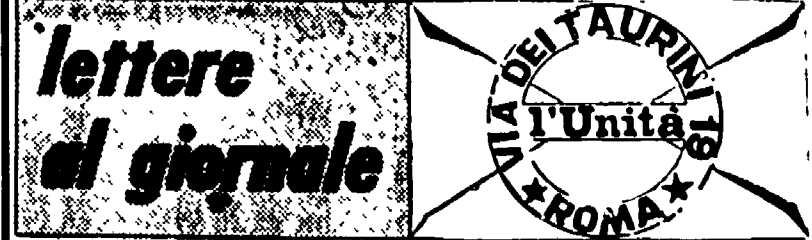
Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione

Il procuratore generale aveva d'altronde già espresso parere negativo

Petrucchi ci ha ripensato: non ricorre in Cassazione



Gli USA nel Vietnam come i nazisti nell'Europa occupata

Tru il quaranta e il settanta dello scorso secolo...

Ma l'aspetto più ripugnante del nostro atteggiamento...

Tuttavia, lo spettacolo più miserabile lo sta offrendo il governo italiano...

Intanto i periti, nominati dal giudice, per svolgere un supplemento di indagini contabili...

Non parliamo dei reazionari più energici, anche se avanzati in età...

Perché i dipendenti da imprese private non possono non addobbarci...

Lettera di analogo tenore ci sono giunte da G. PALADINO...

Il nostro giornale non dovrebbe sottolineare e valorizzare il fatto che...

Per chiarire meglio il nostro pensiero, diciamo che l'ipotesi di una commissione...

Un altro è il discorso sulla rivendicazione dei dipendenti da imprese private...

Per chiarire meglio il nostro pensiero, diciamo che l'ipotesi di una commissione...

Un altro è il discorso sulla rivendicazione dei dipendenti da imprese private...

Per chiarire meglio il nostro pensiero, diciamo che l'ipotesi di una commissione...

Un altro è il discorso sulla rivendicazione dei dipendenti da imprese private...

Per chiarire meglio il nostro pensiero, diciamo che l'ipotesi di una commissione...

Un altro è il discorso sulla rivendicazione dei dipendenti da imprese private...

Per chiarire meglio il nostro pensiero, diciamo che l'ipotesi di una commissione...

Un altro è il discorso sulla rivendicazione dei dipendenti da imprese private...

SCHERME RIBALTE

All'Opera Seconda di Lulù e prima di Fedora

Oggi, alle 21, in abbonamento alle seconde serali...

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

Sabato alle 21,30 al Filmstudio 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1/c)

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

Sabato alle 21,30 al Filmstudio 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1/c)

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

Sabato alle 21,30 al Filmstudio 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1/c)

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

Sabato alle 21,30 al Filmstudio 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1/c)

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

Sabato alle 21,30 al Filmstudio 70 (Via degli Orti d'Alibert, 1/c)

Il «Gruppo Romano Free Jazz» al Filmstudio 70

ANTARES (Tel. 890.947) Due per la strada, con A. De Funes

MAJESTIC (Tel. 674.908) Le tre valigie, con L. De Funes

ARGO: Masquerade, con Rex Lee

DEI PICCOLI: Riposo per tutti, con C. Cardinale

BRASIL: Attentato al tre grandi, con K. Clark

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

DELLA PROVINCIA: Maciste contro il re dei re, con G. Peck

BARBERINI (Tel. 471.707) Il profeta, con V. Gassman

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

BOLOGNA (Tel. 426.700) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

Salone Margherita Lontano dal Vietnam

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

SAVOIA (Tel. 861.159) C'era una volta, con S. Loren

Psicologia e sociologia nelle mani dell'impresa capitalistica

Come far ballare l'orso

Tecnici e operai non danno interamente se stessi all'azienda: nuove ricette sul modo di « motivarli al lavoro » dettate da un « manager » dell'IBM - Il ruolo degli incentivi materiali e morali - Tentativi di mettere un'ipoteca sul ruolo dei sindacati

Perché un operaio o un tecnico danno, o non danno, tutto se stessi nel lavoro? E' una domanda antica quanto l'istituzione del lavoro salariato. La ricerca di una risposta tende ad avvalorarsi, ora, di nuovi mezzi e in special modo dell'indagine psicologica. L'impiego della psicologia in azienda si va diffondendo negli USA, ora compare anche in Italia un tentativo di interpretazione del comportamento del lavoratore dipendente basato su tali esperienze (1).

L'« errore » dei lavoratori

Questo « errore » dei lavoratori dipendenti ha delle conseguenze serie. Infatti il personale in possesso di una particolare qualificazione - e probabilmente anche quello non altrettanto qualificato - ha un suo modo di limitare il rendimento non facilmente registrabile dalle statistiche o dai conti degli esperti dell'organizzazione. Non è tanto la quantità di lavoro che viene limitata, quanto l'ingegno e la abilità. L'indifferenza verso il lavoro, o addirittura un atteggiamento di freno, sono assai diffusi nell'industria, ed anche in qualunque altra azienda impostata sul lavoro subordinato. Si sono scoperti i « gruppi freddi », ossia la tendenza spiccata degli operai a unirsi sui lunghi di lavoro in posizione di difesa passiva verso le iniziative della direzione aziendale, il boicottaggio degli zelanti, le moderate reazioni agli incentivi materiali.

A questo punto sono aperte due vie: la prima - e sembra la più ovvia - è quella di esaminare con quali motivazioni, metodi e strumenti opera l'impresa. Ciò porta a vedere il comportamento dei dipendenti come una ripercussione del comportamento dell'impresa. L'autore del libro, nato e vissuto (anche intellettualmente) in quel tipo d'impresa (è un capo ufficio personale dell'IBM), ci vieta tuttavia qualsiasi discussione sulla natura dell'impresa di cui parla. Egli non è un conservatore; anzi è un polemico innovatore. Ritiene che tutto possa cambiare: ma non la natura dell'impresa (capitalistica), né, ovviamente, il rapporto di vendita della forza-lavoro su cui si fonda.

La seconda scelta, quindi, diviene obbligata e consiste

nel chiamare al capezzale dell'impresa Psicologia e Sociologia. Stabilito che il lavoratore è un imput della produzione (o un « fattore della produzione », come anche si dice), lo si studi a dovere su ciò che lo motiva al lavoro e la direzione dell'impresa saprà poi come addomesticarlo, come fargli spuntare il maggior rendimento compatibile con le sue capacità e la sua salute e a vedere nell'impresa uno strumento della Provvidenza. Basta con il sabotaggio. L'Autore è perfettamente d'accordo con Marx sul valore creativo che è esclusivo del lavoro e punta diritto a una situazione nella quale l'impresa non perda nemmeno una briciola di tale uso; « l'uso effettivo delle risorse dell'uomo è il problema precipuo del dirigente », conclude lapidariamente il libro.

In effetti, sociologia e psicologia chiariscono passo a passo che l'uomo - lavoratore è un « prodotto » complesso. Ma è un prodotto e, come tale, percettibile e usabile in svariate modi: l'abilità di chi lo usa conta moltissimo. Ovvia la polemica contro i managers autoritari, le direzioni d'azienda che adottano direttive esatte al millimetro, i « capi » che concentrano la propria pressione sulla produzione quando invece otterrebbero assai di più attendendo sul fattore umano. Non sanno che gli individui, per differenziazioni che maturano fin dall'infanzia, possono puntare alla « autorealizzazione », cioè alla valorizzazione della propria persona, e talvolta per una notevole considerazione e di prestigio sono disposti a lavorare di più e meglio?

Notevole, per uno statuniese, è l'impegno a smantellare il mito che « il danaro è tutto ». Con certi tipi può essere vero; con altri una promozione può essere assai più stimolante, anche se solo formale. E' soprattutto attenti a non fare un uso brutale del denaro: se ne deve dare, comunque, non lo date direttamente al singolo (lo mettereste in contrasto col gruppo); oppure datelo sotto forma di promozione.

L'iniziativa nell'azienda

E inoltre: si crei per il dipendente una piccola area di libera iniziativa nell'azienda. Gli si dia l'impressione di avere giurisdizione su quell'area, quindi un vero potere, in quel piccolo ambito. Lavorerà di più e chiederà di meno; non sfuggerà certo al controllo. Il salario in più viene chiesto, spesso, per farsi ripagare il grigiore dell'ambiente aziendale con « la magra soddisfazione » della società politica, o addirittura all'imprenditore il peso della esistenza del dipendente non realizzata e senza soddisfazioni. L'ambiente motivante è quindi essenziale nella strategia della direzione aziendale; date al lavoratore un « vantaggio psicologico » e avrete da lui il massimo. Così, a un giovane bisogna dare la speranza della carriera, se è questo che desidera ed ai posti senza prospettive bisogna mettere le donne (le quali pensano continuamente a tornare alle occupazioni familiari) e gli anziani. La sicurezza sociale non deve generalizzarsi, perché questo induce l'individuo a riposare sugli allori; invece le aziende possono dosare le proprie « garanzie » al dipendente per farlo lavorare contento. Persino il sindacato, visto come « canale di sfogo », può servire egregiamente allo scopo. L'immagine complessiva è quella di un'impresa dove la direzione, usando le nuove scienze, può fare a meno del bastone e usare solo la carota o qualche altro saporito vegetale. Il lavoratore-orso non solo si sentirà venuto all'acquolina in bocca, ma danzerà e ballerà alla musica di Sua Maestà la Direzione Aziendale.

Il libro ha un po' spaventato il presentatore italiano, Claudio Belli, che si è cautelato evocando un'immensa distanza - a vantaggio delle imprese USA, naturalmente - fra le condizioni europee e quelle della Nord America. Noi siamo portati, invece, a sottolineare gli elementi di immediato interesse italiano ed europeo del libro. Anche qui, come negli USA, l'impresa capitalistica mira (e in parte già realizza) sia ad una posizione autoritativa nei confronti della società politica, o civile che di sé, sia ad una extraterrestriale sociale in base alla quale l'individuo che varca la soglia del luogo di lavoro non è più « lui » ma solo una forza-lavoro in applicazione da utilizzare a proprio libito.

E poiché il rendimento sul luogo di lavoro non è isolabile dalla consistenza sociale dell'individuo, ecco che la situazione si rovescia: il modello d'impiego nel luogo di lavoro finisce col condizionare tutta la vita sociale. Un esempio tipico è fornito da Gellerman laddove osserva come, ormai, nella sviluppatissima società USA « operai si nasce » (« l'evidenza dimostrava che gli studenti provenienti dalla classe operaia non erano né affamati - nel senso della spinta alla autorealizzazione - né motivati al denaro; erano semplicemente meno gruppi alla autorealizzazione del movimento proveniente dal ceto medio e quindi meno suscettibili ai richiami e alle pressioni sulla loro personalità »).

Un dato da rilevare è che il farmaco non risulta dotato di un potere antivirale generico, poiché usato per la profilassi e la cura di altre affezioni virali non ha dato alcun effetto, il

Il « diavoletto » ideologico

Fa riflettere il discorso sugli incentivi materiali. Anche l'operaio-orso preso in considerazione dall'Autore non reagisce solo al danaro. Non reagisce al viene dato, spesso, perché accetti l'alienazione e non metta il naso nelle « motivazioni » dell'azienda, ed ancor più perché non sollevi un problema politico. E' il compenso di una menomazione della sua personalità. Forse da un discorso sugli incentivi può prendere le mosse il riesame critico del comportamento sindacale in molti paesi. In fondo, il Gellerman sostiene semplicemente l'estensione degli incentivi, facendo più largo uso di quelli morali, ed un uso più razionale di quelli monetari, in tale uso razionale egli ve-

de anche l'esaurimento dei sindacati, la loro trasformazione in società di mutuo soccorso mediante l'assegnazione ad essi della gestione di taluni compiti sociali in azienda (che qualche sindacalista contrabbanda, invece, per « poteri »).

A quella conclusione si arriva attraverso la spoltizzazione, attraverso l'esorcizzazione del diavoletto dell'ideologia (di quella della classe operaia soltanto, però: l'ideologia dei padroni rimane il fondamento della società), a favore di una concezione contrattualistica della società nella quale i lavoratori si limitano a prendere quello che essa può offrire evitando accuratamente di mettere in discussione la natura e i fini dell'impresa. Queste posizioni sono presenti nel sindacalismo italiano: che è un'altra, e valida cosa, rispetto al movimento sindacale di altri paesi, proprio perché non prevalgono; perché il compito della gestione della forza lavoro è affrontato non isolatamente, ma in stretto legame con le esigenze di trasformazione della struttura sociale che l'esperienza di quella stessa gestione mette in primo piano; perché l'autonomia che il sindacato vuole e difende non è la formale indipendenza contrattuale, ma l'autonomia politica che è poi la condizione stessa di una libera e piena espressione di tutti gli interessi della classe lavoratrice.

Renzo Stefanelli
(1) Saul Gellerman - Motivazioni e produttività del lavoro - Etas/Kompas, L. 7500.

La nascita del « sapere moderno » in un'ipotesi di Hiram Haydn



Sir Walter Raleigh, nel ritratto di un ignoto pittore datato 1602 (Londra, National Portrait Gallery)



Erasmo da Rotterdam

La formaggiaia che ne sa quanto e più di Aristotele

Come i contadini di Montaigne, il taglialegna di Rabelais e i « poveri di spirito » di Erasmo hanno contribuito alla sconfitta della Scolastica. L'Umanesimo gioco intellettuale? - Ad esso avrebbe reagito il « Controrinascimento » - Da Machiavelli e Newton attraverso Bacon

« La formaggiaia sa altrettanto bene del filosofo come il capgo faccia comprendere il suo latte ». Il giudizio è di quel bizzarro e avventuroso personaggio che fu Walter Raleigh, precursore (per alcuni addirittura fondatore) della potenza coloniale britannica, e autore, forse, di quel Gabinetto Council in cui tanta parte hanno le massime del Machiavelli. L'esempio della formaggiaia, che ne sa quanto e forse più di Aristotele, ricorda da lontano quell'altra, empuliano, del pudding, la prova della cui esistenza è data dal fatto che lo si mangia (the proof of the pudding is the eating); e, certo, entrambi trovano collocazione e comprensione storica in periodi di analoga reazione all'astratto sapere formale e, per converso, di esaltazione del messo fra teoria e pratica (esperienza) nel processo gnoseologico.

Il giudizio del guerriero-dandy, ma non per nulla machiavelliano, Raleigh, è citato da Hiram Haydn, uno dei maggiori specialisti di letteratura del periodo elisabettiano (H. Haydn, Il Controrinasci-

mento, Bologna, Società Editrice « Il Mulino », 1967, traduzione di Arrigo Ballarini, presentazione di Bruno Basile, pp. 320, L. 10.000), come una delle implicazioni democratiche « della fede nell'esperienza alla quale possono partecipare anche i non dotti, fede nata nella lotta al vuoto e presuntuoso « vano sapere » della Scolastica, ben rappresentata in quei filosofi che più il Petrarca rifeverà imperatore. Dunque, Sesto e Alberto Magno, schierati contro i suoi misteri e come se fossero venuti dal Cielo a fossero stati partecipi del Consiglio di Dio Onnipotente » (De Remedii Utriusque Fortunae) e che il « mago-astrologo » Paracelso ritenesse discessore « di Dio più copioso » quanto Eeli abbia loro rivelato » (De Medicina et Alimento Magno, schiera tutta presa per lo Haydn) dal tentativo di attingere la verità col solo aiuto della speculazione, dell'argomentazione, della logica. E' contro questo sapere, vano perché astratto e formale, che viene esaltata l'esperienza degli uomini, in un periodo in cui quando cominciano ad imporsi anche nel campo della lotta politica con la guerra dei contadini (« surging indolci »), l'ignoranza « abbeccedaria » che, contrapposta alla sapienza chimica e visionaria di coloro che « temerariamente fabbricano elixiri » (De Medicina et Alimento Magno), prepara la lotta ignoranza del vero sapiente che ha raggiunto la semplicità e la concretezza del sapere attraverso lo studio e l'applicazione.

Così, accanto alla formaggiaia (che è il contadino di Montaigne), il taglialegna di Rabelais, il « povero di spirito » di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i poveri di spirito di Erasmo (che, per quanto « cervelli balzati » non sono quelli che noi studiamo così curiosamente nelle scuole), Saugli, il Tizio, il Galieno, il Rabelais (Gargantua e Pantagruel) la cui razza e semplice onestà è posta in voluto contrasto con l'avidità e l'inordinanza dei sapienti, e infine, i p

Cinema o qualcosa del genere



Monica Strelbe ha debuttato nel cinema nel film di Dino B. Partesano...

le prime

Teatro

Le diavolerie

Dopo il notevole successo di critica e di pubblico riscosso l'anno scorso...

In questo modo essi hanno fatto credere di voler affrontare l'argomento « Terzo Mondo »...

Una novità, come si è detto, per l'Italia è stato il concerto di ieri al Conservatorio...

I. S.

Dedicato a Janacek l'anno musicale cecoslovacco

PRAGA. 21. L'anno musicale cecoslovacco sarà centrato sul musicista Leoš Janacek...

Rivista

La sveglia al collo. Marchesi e Terzoli si sarebbero potuti risparmiare le citazioni di Malraux...

Le iniziative del Teatro Comunale

Bologna capitale del jazz in Italia?

Dopo Ornette Coleman si è esibito ieri nel capoluogo emiliano con grande successo il saxofonista Marion Brown

Dalla nostra redazione MILANO, 21

Dopo aver decretato, pochi giorni fa, un caloroso successo ad Ornette Coleman...

Non è la prima volta che i cultori milanesi di jazz, pur abituati a una sorta di fittizio monopolio in campo concertistico...

Il « via » a queste iniziative bolognesi venne dato con il Festival del jazz (sia pure passato attraverso una serie di alti e bassi)...

Un'altra conferma di questo positivo stato di cose in seno alla cultura jazzistica viene dall'Università che, a partire dal 7 marzo...

Una novità, come si è detto, per l'Italia è stato il concerto di ieri al Conservatorio, protagonista Marion Brown, musicista che si è fatto conoscere...

NEW YORK, 21. « Se dovessi rinascere, vorrei rivivere esattamente come ho vissuto »: lo ha dichiarato Ingrid Bergman...

ricca, concerti hanno assicurato a Marion Brown fra i cultori del jazz contemporaneo...

spettato come musicista, eppure nessuno mi offre un lavoro, un'occasione». Per il negro, oggi, non si tratta più di « soltanto di sussistere, ma di realizzarsi pienamente ».

Daniele Ionio

Lo afferma Ingrid Bergman

«A 52 ANNI SONO FELICE»



NEW YORK, 21. « Se dovessi rinascere, vorrei rivivere esattamente come ho vissuto »: lo ha dichiarato Ingrid Bergman...

tervista Ingrid ha detto: « Ho 52 anni. Scriverete. Sono orgogliosa di avere 52 anni, perché a 52 anni sono una donna felice ».

Parigi

Un vivace assalto di beatniks non spaventa Barrault

L'attore-regista accetta un dibattito con i giovani che avevano interrotto un suo spettacolo

PARIGI, 21

Il palcoscenico del Théâtre de France è stato letteralmente preso d'assalto, ieri sera, nel corso di una rappresentazione data dalla compagnia Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault...

« Dopo un'animata discussione Louis Barrault ha infine deciso di non chiamare la polizia e di permettere ai « beatniks » di esprimersi liberamente: a partire da quel momento, la manifestazione ha perduto ogni vigore e i partecipienti, colti a loro volta di sorpresa, si sono limitati a fare un po' di gazzarra ».

E' probabile che fra un mese si riunisca un'assemblea generale dei soci della Cinéma-théâtre française per risolvere la grave crisi scoppiata in questo importante archivio cinematografico...

Per la prima volta, sono state filmate le evoluzioni compiute sull'acqua dalle balene. L'impresa è stata compiuta durante la crociera del « Calypso »...

BUDAPEST, 21. Una caratteristica del folklore, la quinta edizione del « Ballo internazionale degli zingari »...

La morte del regista Asquith

LONDRA, 21.

E' morto oggi, in una clinica londinese, il regista Anthony Asquith. Aveva 65 anni, essendo nato il 9 novembre 1902...

Asquith era stato anche regista di teatro e d'opera. Era membro della British Film Academy, ed aveva presieduto il British Film Institute...

Ad Assisi in aprile il XIII incontro internazionale dei cineasti

ASSISI, 21. Il tredicesimo Incontro internazionale dei cineasti si svolgerà nella Cittàdella di Assisi dal 23 al 25 aprile...

A Budapest il ballo internazionale degli zingari

BUDAPEST, 21. Una caratteristica del folklore, la quinta edizione del « Ballo internazionale degli zingari »...

Uno spettacolo del gruppo « Nuova cultura » di Napoli

«Self-made-man»: stimolante collage sull'«altra America»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 21

Self-made-man ovvero delle difficoltà di mettere in scena un testo nuovo. Dietro questo enigmatico titolo si cela la breve storia di un gruppo teatrale napoletano...

Oltremare. Ma gli fu negato il permesso proprio il giorno precedente la « prima ».

Felice Piemontese

Rai a video spento

«LA GIUNTA» — Basta un ulteriore passettino, basta una dose aggiuntiva di investimenti, basta una piccola « giunta », insomma...

APPRODO FATICOSSO — L'approdo arriva tardi, la sera, e arriva faticosamente. L'informazione è la punta di ieri sera ha cominciato a scorrere il servizio sulla fantascienza...

preparatevi a...

Pazzi e medici (TV 1° ore 21)

Una notte di terrore è un telefilm tedesco occidentale tratto da un racconto di Cecov. Narra l'incubo di un piccolo borghese che, rientrato in casa dopo una clamorosa bufera...

Porgy and Bess (Radio 2° ore 19,55)

L'opera in onda stasera alla radio è Porgy and Bess, considerata il capolavoro del compositore americano George Gershwin...

programmi

Table with columns for TELEVISIONE 1 and TELEVISIONE 2, listing programs and times.

Table with columns for RADIO, listing programs and times.

Table with columns for NAZIONALE, listing programs and times.

Table with columns for SECONDO, listing programs and times.

Benvenuti si dà al cinema?



Nino Benvenuti si è recato a Broadway per assistere alla prima versione cinematografica di «Half a Sixpence», un «musical» che da anni riscuote un enorme successo sui palcoscenici di tutto il mondo.

Si spera che la parentesi cinema possa avere un effetto benefico su Benvenuti. Al campo di Grossinger, infatti, le cose non potrebbero andar peggio.

A Viareggio

Juventus e Voivodina in semifinale

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 21. Juventus e Voivodina sono le prime due semifinaliste del primo turno del campionato internazionale di calcio di Viareggio. La pioggia è stata l'elemento più negativo del due incontri in mezzo ad un mare di fango.

Il programma di domani a Viareggio: Dukla-Florentina e La Spesia; mercoledì, partite delle due semifinali avranno inizio alle 17,30 a causa della temporata diretta dell'incontro Juventus-Milan.

Alberto Billet

La Roma oggi a Marino per la campagna elettorale dc?

QUATTRO GIORNATE A JAIR GROSSA MULTA ALLA ROMA

Un milione e mezzo dovrà pagare la società giallorossa Una sola giornata a Dordoni!

No, l'Olimpico non è stato squalificato come si era temuto nei giorni scorsi: ma la Roma ha egualmente pagato duramente per gli incidenti di domenica, ha pagato con una multa di un milione e mezzo che aggiunto ai due milioni e mezzo già pagati in altre occasioni portano al bel montante di 4 milioni le multe della Roma in questo campionato, ed ha pagato con la squalifica di Jair per quattro giornate.

Soprattutto questa punizione è apparsa durissima, molto più del meritato, considerando che Jair era incensurato e tenendo conto che aveva diritto almeno alle attenuanti per essere stato convocato da Dordoni. Ma evidentemente il giudice sportivo non ha tenuto conto della provocazione di Dordoni, tanto è vero che il giocatore della Sampdoria per conto suo è stato punito con una sola giornata di squalifica.

Aggiunto che oltre Jair e Dordoni sono stati squalificati anche Sensibile del Lecco (per due giornate) Vitali del Catania e Lessi del Livorno (per due giornate), Tanello del Verona, Benetti del Palermo, Maddè del Verona, Oltramari del Foggia, Scrovi del Padova, Venturilli del Potenza e Franzini del Monza, torniamo alle due squadre romane per rilevare che ovviamente la squalifica di Jair apre un altro grave problema nella Roma in vista della trasferta di domenica a Bergamo.

E' un problema che è venuto accolto il reclamo per ottenere la riduzione delle squalifiche ad Enzo e Cappelletti, ed è pare difficile che possa essere utilizzato Capello. Oggi come oggi appare sicuro solamente il rientro di Pelagalli. Ma probabilmente Pulgicase approfitterà del solito allenamento infrasettimanale per collaudare lo schieramento da proporre all'Atalanta.

A proposito di questo galoppo va aggiunto che fino a ieri sera pareva si disputasse oggi a Marino: ma poiché si tratta di una iniziativa sfaticamente elettorale a favore dell'on. Evangelisti e della Dc, si è creato un forte malcontento tra i consiglieri giallorossi per cui non è da escludersi che all'ultimo momento si rinunci a giocare a Marino per svolgere invece il galoppo alle Tre Fontane come di consueto.

Nella Lazio Lovati ha preso in pugno le redini: ieri ha osservato i giovani impegnati nella partita del torneo De Martino contro il Modena (1-1) per 3 a 0 con un goal di Mari e due di Sassaroli, oggi vedrà in azione i titolari nel solito galoppo di metà settimana. A quanto sembra le maggiori novità dovrebbero essere costituite da Lovati, Cei, Morrone e forse di Marchesi (al posto di Adorni).

Ma ci dovrebbe essere anche una inversione di ruoli tra Carosi e Governato (Carosi verrebbe riportato a mediano e Governato a mezz'ala) mentre non è improbabile che Lovati studi una nuova soluzione anche per rendere più incisiva la prima linea (come potrebbe essere il rientro di Sassaroli che come abbiamo detto ha segnato due goal contro il Modena).

Ecco il dettaglio della partita del torneo De Martino. MODENA: Adani; Bertelli, Leonard; Bagulani, Ferrari, Frezza; Iseppi, Bucciarelli, Damiano, Di Stefano, Ricci. LAZIO: Cei; Masiello, Castelletti; De Luca, Papparelli, Gagliardi; Mari, Massa, Sassaroli, Morrone (Micheleini), Brai.

MARCIATORI: nel primo tempo al 44' Mari; nella ripresa al 15' ed al 35' Sassaroli. Lo Spartak di Praga che il 27 febbraio giocherà a Grosseto contro la squadra locale e due giorni dopo a Roma contro la Lazio partirà oggi per l'Italia. Della comitiva cecoslovacca fanno parte i seguenti giocatori: Kramerus, Kouba, Kolar, Ticky, Semedak, Dvba, Krsnak, Pospichal, Jurkanin, Masak, Vrana, Migas, Kos, Chovanec, Bouska.

In un incidente stradale

È MORTO CINELLI

PESARO, 21. Il corridoio motociclistico Sandro Cinelli, morto oggi in un incidente stradale accaduto a Santo Stefano di Galva (Pesaro) sulla statale di Bocca Trabara. Cinelli, che correva sulla moto B, si era classificato a quest'anno al terzo posto nel campionato italiano della classe 125 cc. stava allenando con una moto 250 quando in una curva la macchina è scivolata sull'asfalto bagnato, venendo contro una «300» targata Pesaro guidata da Alessandro Bertoni di 25 anni, da dove proveniva dalla direzione opposta. Cinelli è deceduto sul colpo.



GIMONDI: non ha vinto contro il suo grande rivale, ma si è fatto apprezzare.

Il campionato dei «gallo»

Zurlo conserva il titolo battendo Toni Sassarini

Dure e giuste critiche dell'UISP al C.I.O.

L'Unione Italiana Sport Popolare ha diramato ieri un comunicato in cui prende posizione sulle recenti decisioni del C.I.O. Il documento contiene dure e giuste critiche al C.I.O. alle decisioni prese, alla sua politica e alle sue strutture che, tutte, rappresentano un danno per lo sport italiano. Il documento non potendo fare oggi per ragioni tecniche.

Conclusa la «Sei giorni» di Milano

Motta-Post su Gimondi-Altig

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Gianni Motta ha vinto per la quarta volta consecutiva la «Sei giorni» di Milano. Suo compagno d'avventura, l'olandese Peter Post, che con 41 successi diventa il nuovo primatista assoluto della specialità davanti a Rik Van Steenbergen, il belga che da oltre un anno ha stabilito l'attuale record.

I pronostici indicavano Gimondi, e però Motta s'è opposto al rivale con la nota abilità e la maggiore perizia. Motta, insomma, non ha «volato» vedere, ed è stato lui il primatore, il grande, magnifico protagonista degli ultimi cento minuti di corsa. L'apporto di Post, infatti, è stato piuttosto tiepido, certamente inferiore all'aspettativa. E nella finalissima, Motta ha prevalso su un rivale di disappunto, e meno male che a parità di giri poteva disporre ancora di un buon margine di punti. Motta s'è imposto con 24 lunghezze di vantaggio su Gimondi, e ciò significa che anche Felice ha fornito un'ottima prestazione. E veniamo ai dettagli.

La giornata inizia con tre coppie straniere in prima linea, ma sappiamo bene che si tratta di una classificazione del tutto provvisoria. Qui gli stranieri hanno momenti di gloria, ma il copione impedisce loro di straripare: bisognerebbe che l'Italia ciclistica riuscisse a vincere un giro del valore di Nando Teruzzi e allora potremmo divertirci e pre-tendere gare ad alto livello. Dobbiamo invece accontentarci della sfida fra due stralini, Gimondi e Motta i campioni che hanno richiamato ieri gli spettatori della città e della provincia.

Tutto considerato Motta è fatto una bella «vedette», e Gimondi la sua parte l'ha fatta. Gimondi lo rivale (rimo al prossimo Giro della Sardegna). Motta andrà al mare e si farà vedere nella corsa che precede la Milano Sanremo.

Entrambi puntano decisamente alla classicissima del 19 marzo, e anche se l'ombra di Merckx si profila minacciosa per la terza volta, noi pensiamo che Felice e Gianni arriveranno allo appuntamento al galoppo, cioè in grado di disputare una grande corsa.

Ma proseguendo il racconto della «Sei giorni», Zurlo, Motta e Gimondi sfrecciano due volte ciascuno nella quarta serie di sprint, poi assistiamo ad una americana di venti chilometri nella quale hanno prevalso Arienti-Bianchetto, un tandem che naviga nei bassi fondi della classifica. Però anche Kemper guadagna un giro e insieme a Oldenburg assume la vetta della graduatoria generale.

A questo punto, i riflettori si spostano sul carosello marino. Le gradinate sono stracolme di folle di bergamaschi e brianzoli che incitano Gimondi e Motta.

Dalla tombola dei numeri rossi e neri esce il nome di Altig, quindi Beghetto tenta il colpo mondiale dei 500 metri. Altig, secondo il regolamento, si scontra con il concorrente svizzero Plattner, col tempo di 28"6. E' un tentativo puramente simbolico perché manca la

apposita giuria, e comunque Beghetto (29"3, media 61,016) fallisce.

Il tandem Arienti-Bianchetto viene proclamato vincitore della tappa, ma il bello deve ancora venire.

Siamo tutti in attesa della americana gigante e finalmente Tano Belloni prende il grilletto del revolver. E' il «match» decisivo. I punti di 80 chilometri pari a 500 giri del tonello. In un baccano di finale, accendono la miccia Kemper e Oldenburg, recuperano Gimondi e Motta, ripartono all'attacco Kemper e Likke, tornano sotto le copre più agguerrite, foga Altig e scappa Motta. Il branzolo guadagna un giro, Gimondi tenta a più riprese di parare il colpo e ci riesce approfittando di un ritardo di Post nel dare il cambio a Motta.

Un finale di fuoco. A 10' dal termine la Molteni conduce per il maggior numero di punti: Gimondi tenta l'ultima, disperata azione ma Motta è la sua ombra e al segnale orologio della 21 cala la tela col trionfo di Motta e Post.

Gino Sala

LA CLASSIFICA FINALE

1) Motta-Post (Molteni) punti 428; 2) Gimondi-Altig (Salvarani) p. 602; 3) a giro Kemper-Oldenburg p. 509; 4) Rem-Schell p. 238; 5) Hagedaal-F. Penningler 218; 6) Hlke-Auxx Eugen 180; 7) a due giri Henning-De Font 171; 8) Beghetto 259; 9) Faggin-May 212; 10) a 5 giri Roggenburt-Svenus 122; 11) a sei giri Hiltter-Mantovan 235; 12) a 12 giri Clivio-Rancati 172; 13) a 13 giri Motta-Post 171; 14) a 18 giri Arienti-Bianchetto 127; 15) Mistrulli-F. Penningler 202.

I giri compiuti a conclusione della gara sono 926 pari a km 1853,800. Tempo impiegato 62 ore e 27; media generale 29,732.

Sabato in TV Juve - Milan e Giro di Sardegna

Sabato sul programma nazionale TV dalle 15,35 alle 16,45, in collegamento con lo stato comunale di Torino, verrà trasmesso l'incontro di calcio Juventus-Milan (con esclusione della zona di Torino). Alle 16,15 andrà in onda l'arredo della prima tappa Roma-Civitanova della Giro ciclistico della Sardegna (inclusa la zona di Torino).

Luciano De Paolis sergente maggiore

CASETTA 21. Il campione olimpionico di lucco a due e di bob a quattro Luciano De Paolis ha superato brillantemente la prova di tiro dell'aeronautica militare. Le prove d'esame per la promozione al grado di sergente maggiore.

Per decidere sulla lotta al CIO

A convegno di dirigenti sportivi dell'Africa

BRAZZAVILLE, 21. Due rappresentanti del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici in Messico arriveranno a Brazzaville venerdì mattina per decidere l'atteggiamento che dovranno tenere i 32 paesi africani affiliati al C.S.S.A., la maggior parte dei quali ha già annunciato che non prenderà parte ai Giochi del Messico.

Oggi anche lo Zambia ha deciso di non partecipare ai

Giochi olimpici di Città del Messico a seguito della riammissione del Sud Africa. Sono saliti così a 15 i paesi africani antirazzisti che hanno ufficialmente rinunciato al viaggio a Città del Messico.

L'IPERRICCHI PELI SUPERFLUI

G. E. M. Gabinetto di Estetica Medica (Dr. ANNOVATI)

MILANO: Via delle Asole, 4 - Tel. 873.989 TORINO: Piazza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703 GENOVA: Via Grimaldo, 5/2 - Tel. 581.729 PADOVA: Via Risorgimento, 10 - T. 27.945 NAPOLI: Via P. di Tappia 62 - T. 324.868 BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825 ROMA: Via Sistina, 149 - Tel. 465.008 Succursali: ASTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

DOMENICA 25 FEBBRAIO dalle 15,30 Corso mascherato di gala Il giorno più lungo del Carnevale! LUCI, COLORI E FUOCHI SUL CAROSELLO MASCHERATO - Vi partecipano i Gruppi di Majorettes della Costa Azzurra

VIAREGGIO CARNEVALE 1968

MARTEDI' 27 FEBBRAIO dalle 17,30 Corso notturno di chiusura Luci, colori e fuochi sul carosello mascherato - Gran Falò del Carnevale - Ore 21: premiazione dei carri e SPETTACOLO PIROTECNICO INTERNAZIONALE

RAP BROWN SCARCERATO (MA TORNERA' IN CARCERE)

Vogliono fargli pagare 60 milioni di cauzione



NEW ORLEANS, 21.

Il leader del «Black Power» Rap Brown (nella foto), liberato oggi dalle autorità di New York si è visto comminare una esosa cauzione dal giudice del tribunale di New Orleans, 100 mila dollari, pari a oltre 60 milioni di lire, per ottenere la libertà provvisoria. Brown è accusato da quel tribunale di aver trasportato illegalmente un'arma da fuoco oltre i confini statali mentre era sotto un'altra incriminazione. Il leader negro ha dichiarato che piuttosto che pagare resterà in carcere. Un altro esponente del «Black Power» il poeta Leroy Jones ha rivendicato oggi per i negri il potere là dove sono in diritto di esercitarlo. L'altra notte nell'università di Lorman, nei Mississippi, tre studenti negri sono stati feriti dalla polizia che, per troncane una manifestazione, ha fatto fuoco.

Articolo del Népszabadsag e della Pravda

Formulare in modo nuovo e moderno il concetto di unità

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 21.

Il Népszabadsag — organo del POSU — e la Pravda pubblicano oggi, contemporaneamente un articolo sulla situazione del movimento internazionale scritto dal compagno Zoltan Komocsin, responsabile della Sezione Esteri del CC del Partito operaio socialista ungherese.

Prendendo in esame i rapporti di forza a livello mondiale, Komocsin afferma che lo schieramento imperialista non sarà mai capace di sconfiggere il socialismo e le forze alleate, ma che nello stesso tempo le forze del socialismo non sono in grado di infliggere all'imperialismo un colpo definitivo, decisivo per il futuro dell'umanità.

Dopo avere ricordato che nell'attuale situazione gli imperialisti non sono capaci di cambiare i rapporti di forze, Komocsin sottolinea che stanno manifestando fenomeni negativi all'interno dello schieramento operaio internazionale in conseguenza della politica dei dirigenti cinesi. A tale proposito, Komocsin richiama l'attenzione di tutto il movimento operaio affinché i motivi che provocano la rottura dell'unità vengano esaminati con attenzione e opportunamente valutati.

Questo compito — scrive il dirigente ungherese — deve essere affrontato dai vari partiti sia separatamente che collettivamente. Proprio per questo c'è bisogno di tempo e di condizioni adeguate. Intanto, però, i partiti devono creare e rafforzare l'unità su tutte le questioni principali. Prima fra tutte la lotta contro l'imperialismo. E proprio nell'interesse di tale azione, è necessario formulare in maniera nuova e «moderna» il concetto di unità.

La forma dell'unità, il «modo» della sua affermazione — scrive Komocsin — non può essere infatti eguale a quella adottata nella precedente epoca storica del movimento operaio internazionale. Perché è evidente che l'unità si è affermata diversamente al tempo dell'Internazionale comunista e ancor più diversamente dopo la seconda guerra mondiale. Diversi sono, di conseguenza, anche i rapporti fra i partiti.

Komocsin precisa che il POSU considera valide le conclusioni dei documenti approvati dalle conferenze di Mosca del 1957 e del 1960, ma ri-

leva che alcune tesi sono superate.

L'articolo prende poi in esame le ripercussioni che si sono avute nel movimento operaio internazionale in seguito alla politica dei dirigenti cinesi. Ma né i diversi ideologici, né i differenti giudizi sulla situazione mondiale dovrebbero ostacolare — dice Komocsin — l'unità d'azione contro l'imperialismo. Ovviamente però il problema resta aperto, perché i dirigenti cinesi vogliono imporre a tutto il movimento internazionale le loro vedute ideologiche, politiche e tattiche. Ma va anche detto che la moderna interpretazione dell'unità non esclude né i dibattiti, né le prese di posizione differenti e, a volte, contrastanti. L'unica esigenza è che dovranno prevalere gli interessi dell'internazionalismo.

Komocsin conclude tornando a ribadire che all'incontro di Budapest tutti i partiti avranno diritti e doveri uguali e che ciascuno agirà con tutto il peso della propria responsabilità.

Sempre sul Népszabadsag — che ieri, insieme agli altri giornali ungheresi, ha riportato un riassunto dell'intervista del compagno Enrico Berlinguer apparsa sull'Unità di domenica 18 e relativa all'incontro di Budapest — è stata pubblicata oggi la notizia che all'incontro consultivo sarà presente anche una delegazione del Partito comunista venezuelano.

Carlo Benedetti

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
Direttore responsabile: Sergio Pareda

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centralino: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951231 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235

ABBONAMENTI UNITA'
Pubblicazione sul c/o postale n. 3/5331 intestata a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 19 - 00190 Milano; Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il numero di marzo 19.150, semestrale 4.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il numero di marzo) lire 12.000, semestrale 4.700, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, anno 29.700, semestrale 15.200 - 4 numeri, anno 25.700, semestrale 13.100 - RINASCITA: anno 6.000, semestrale 3.100, trimestre 2.100, VIS NUOVE: anno 5.100.

7.000, sem. 3.000. Estero: anno 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIS NUOVE + RINASCITA: 7 numeri anno 29.700, 4 numeri anno 25.700 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9.000 - Pubblicità: Comunità per la Pubblicità in Italia, Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 20, e sue succursali in Italia - Tel. 06/941-2-3-4-5 - Tariffe (millesimo metro coloniale): Commerciali: L. 250; Domestici: L. 300; Pubblicità: Razionale o di Cronaca: L. 250; festivi: L. 300; Necrologia: Partecipazione: L. 150 - 100; Doppio: L. 150 + 300; Finanziaria: L. 200; Legali: L. 250

Stab. Tipografico GATE 00145 Roma - Via dei Taurini n. 19

La Giordania alla vigilia di una svolta drammatica?

Contrasti fra Hussein e il suo governo dopo la sconfessione della guerriglia

Il sovrano e il ministro degli Interni vorrebbero distruggere i commandos antifrancesi, ma nove ministri con alla testa il premier At Talhuni si oppongono - Israele minaccia di invadere la Transgiordania

AMMAN, 21. La Giordania è probabilmente alla vigilia di avvenimenti gravissimi e decisivi per il suo futuro. Schematizzando, gli osservatori prevedono tre possibilità, le quali non si escludono del tutto l'un'altra: 1) che re Hussein riesca effettivamente a distruggere le organizzazioni guerrigliere arabe che operano entro Israele e la Cisgiordania occupata, servendosi di basi logistiche, piste di transito e rifugi situati ad est del Giordano; 2) che la popolazione politicamente attiva, gli ufficiali nazionalisti ed una parte degli stessi ministri giordani, compreso forse l'attuale premier Bahjat At Talhuni, si oppongano in modo così energico alle decisioni capitolare del re, da mandarle a vuoto, infliggendo così, al tempo stesso, un colpo mortale al già vacillante prestigio di Hussein; 3) che Israele, con il pretesto di «tagliare alla radice il terrorismo», invada la Giordania (o meglio quel che resta della Giordania), liquidi il regno hascemita e «risolva» a suo modo il problema dei profughi e, più in generale, il problema palestinese, deportando al di là del fiume tutti gli arabi, per creare in Transgiordania uno Stato arabo fantoccio, goffa caricatura del vecchio progetto dell'ONU da offrire all'opinione pubblica dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti per tacitare inquietudini e rimorsi.

Comunque vadano le cose, una profonda crisi è esplosa ad Amman. Le cose sono precipitate giovedì, quando gli israeliani hanno scatenato contro la Giordania un violentissimo attacco e di rappresaglia, uccidendo e ferendo decine e decine di civili, devastando campi profughi, distruggendo tende, depositi di medicinali e di viveri, abitazioni.

Il giorno dopo, il re è crollato. Alla radio, ha fatto una dichiarazione in cui condannava i guerriglieri: «Non posso autorizzare nessuno a fornire al nemico del mio paese e del mio popolo un pretesto per attaccare la Giordania... Quelli che non sono d'accordo con noi non sono nostri amici e noi ci opporremo alle loro attività di decisione». Il governo israeliano ha immediatamente applaudito, intimando al re di prendere «misure concrete per impedire nuovi atti di terrorismo». Il ministro degli Interni giordano, Al Kayed, facendo eco servilmente alle

parole del re, ha minacciato duri provvedimenti contro i guerriglieri, ed ha fatto sequestrare alcuni depositi clandestini di armi.

Parole ed atti del sovrano e del ministro sono stati giudicati manifestazioni di tradimento della causa araba, ed hanno suscitato reazioni fortemente negative in Giordania e in tutto il mondo arabo. Il governo di Amman si è diviso in due. Contro il re si sono schierati (così sembra) i nove ministri (su un totale di 19) che rappresentano le circoscrizioni di Gerusalemme, Hebron, Nablès e Gerico, cioè la zona occidentale del-

la Giordania occupata da Israele. Lunedì, lo stesso primo ministro At Talhuni ha preso posizione contro Al Kayed, e quindi, implicitamente, anche contro Hussein, sebbene alcuni osservatori ritengono che lo stesso re abbia chiesto al suo premier di intervenire per salvargli la

faccia. Alcuni pensano, comunque, che le dimissioni di numerosi ministri, e forse dell'intero governo siano inevitabili e imminenti.

Non si esclude tuttavia che, in queste ultime ore, Hussein sia riuscito a riprendere il controllo del governo, del parlamento e dell'esercito, costringendo tutti ad allinearsi sulle sue posizioni, o forse raggiungendo un compromesso con le forze nazionaliste radicali.

Ad ogni modo, i guerriglieri dell'organizzazione Al Fatah hanno dichiarato: «Nessuno ci impedirà di completare le nostre azioni contro Israele». E, facendo seguire alle parole i fatti, hanno compiuto stamani due attacchi contro posizioni israeliane. Nel primo, effettuato con mortai, bazookas e mitragliatrici sulle alture di Golan, presso la linea armistiziale con la Siria, una soldatessa dell'esercito di Dayan è rimasta ferita. Nel secondo, a sud del Mar Morto, una pompa di acqua di un kibbutz è stata fatta saltare con cariche di dinamite.

Il colloqui Fanfani-Bascev

Firmata una convenzione consolare italo-bulgara

E' stata firmata ieri mattina alla Farnesina una convenzione consolare fra Italia e Bulgaria. Hanno firmato il ministro degli Esteri Fanfani e il suo collega bulgaro Ivan Bascev. Alla cerimonia, svoltasi nella Sala delle Vittorie, erano presenti le due delegazioni.

Prima della firma si è svolto, nella sala Morosini, l'ultimo incontro italo-bulgaro. I ministri degli Esteri Fanfani e Bascev hanno passato in rassegna l'andamento dei rapporti bilaterali nei settori commerciale, della collaborazione tecnico-scientifica, della cultura e del turismo. Da parte bulgara è stata sottolineata la viva soddisfazione per il rapido aumento dell'intercommercio che nell'ultimo anno ha superato del 30 per cento le cifre del 1966.

Fanfani e Bascev hanno confermato la volontà dei due paesi di assicurare ogni possibile ulteriore sviluppo dei rapporti tra Italia e Bulgaria in tutti i campi. Allo 18 il ministro degli Esteri di Bulgaria ha fatto visita a palazzo Chigi al presidente del Consiglio on. Moro, in serata, dopo una visita agli impianti della Rai-Tv. Bascev ha offerto un pranzo in onore del ministro degli Esteri Fanfani. Il comunicato congiunto sulla visita del ministro degli Esteri di Bulgaria verrà diramato nel pomeriggio di oggi.

Giornalista inglese espulso dalla Grecia

ATENE, 21. Il governo dei colonnelli ha ordinato a Leon Finer, il corrispondente ad Atene della BBC, del settimanale Observer, del Financial Times del Sun, di lasciare la Grecia. Il giornalista inglese viene accusato dalla Giunta di Atene di mancare di «obiettività», perché, con i suoi servizi avrebbe tracciato un quadro «denigratorio» della situazione greca dopo il colpo di Stato.

Finer, il quale vive in Grecia dal 1954 ed è sposato a Elsa Vergi, una delle più grandi attrici del teatro greco, dovrà lasciare il Paese alla fine del mese.

Si apprende intanto da New York che il delegato sovietico Platon Morozov, parlando alla commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, ha accusato il regime militare greco di aver violato i principi basilari dei diritti umani per quanto concerne il trattamento da esso subito ai suoi oppositori politici. Morozov ha rilevato che le autorità di Atene hanno compiuto persecuzioni in massa contro persone il cui unico crimine è stato quello di aver alzato la loro voce in difesa dei diritti del popolo greco.

Un discorso del vice Premier Hsie Fu-cih

Verso un congresso del PC cinese?

TOKIO, 21. Nei circoli politici giapponesi si afferma che a maggio o giugno di quest'anno dovrebbe riunirsi il nono congresso del Partito comunista cinese. Questa convezione si fonda su un discorso pronunciato il 26 ottobre al Comitato rivoluzionario di Pechino dal vice Primo ministro Hsie Fu-cih, discorso pubblicato sul numero dell'11 dicembre della rivista Wenku Tungshun di Canton, giunto soltanto ora a Tokio.

Dalle parole di Hsie Fu-cih sembra doversi arguire secondo gli osservatori di Tokio, che al congresso prenderanno parte anche i due maggiori esponenti del gruppo contrario alla linea di Mao Tse-tung, il capo dello Stato Liu Shao-chi e l'ex sindaco di Pechino Peng Cen. «Prima della riunione del nono congresso — ha detto il vice Primo ministro — è definitivamente necessario concludere la critica e l'azione di ripulimento della linea Liu-Peng nella struttura del partito e studiare e propagandare in profondità la linea del presidente Mao. Nessuno del rinnegato dovrà essere eletto: Peng Cen è certamente un rinnegato e Liu Shao-chi è più o meno come lui. Ma il presidente Mao vuole sempre lasciare indietro un paio di maestri che rappresentino un esempio ne-

gativo. I I-san e Wang Ming (due ex dirigenti espulsi in passato dal P.C. n.d.r.) ne sono due tipici esempi. A questi due "maestri" dell'esempio negativo non dovrebbe essere dato un potere reale, anche se ad essi sarà permesso di rimanere».

Hsie Fu-cih ha sostenuto che se non si vuole fare «un congresso di vecchi», nel quale i giovani non sarebbero rappresentati, il numero dei delegati dovrà essere portato da mille a diecimila.

Bruxelles: sciolto il parlamento, elezioni il 31 marzo

BRUXELLES, 21. I belgi saranno chiamati alle urne con ogni probabilità il 31 marzo, in seguito alla decisione di re Baldovino di sciogliere il parlamento belga non appena avrà affrontato la nuova legge elettorale. La decisione è stata presa oggi al termine di un colloquio fra il re ed il Primo ministro dimissionario Paul Van den Boeynans.



mamma: usa anche lei la paglietta?

... una grande paglietta... ma tutta d'acqua!

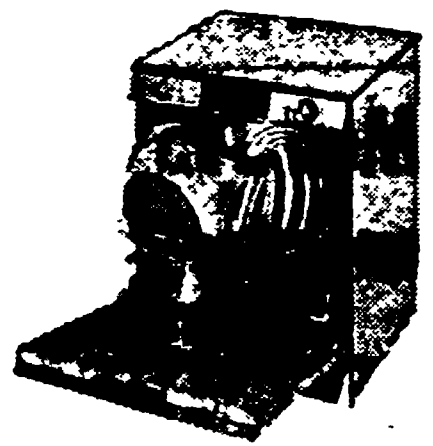
□ Una domanda possibile, con una lavastoviglie REX 3/dinamic in casa. Ma ora vi facciamo noi una domanda. Perché avete scelto una lavastoviglie REX 3/dinamic?

□ Perché lava tutte le pentole? Giusto. Una lavastoviglie deve togliervi proprio questa preoccupazione. E la REX 3/dinamic le lava tutte: di alluminio, smaltate, di acciaio. Tutte, bene, a fondo. La "paglietta d'acqua" è un brevetto REX (3/dinamic): si muovono gli spruzzi d'acqua mentre ruotano i cesti con le stoviglie. Forza dell'acqua e movimento: un principio vecchio e sperimentato per una macchina modernissima.

□ Perché è una REX? Giusto. Questo è la REX: 8 milioni di apparecchiature vendute, 400 mila metri quadri di stabilimenti, 70 mila dipendenti, 9.500 apparecchiature prodotte ogni giorno, 104 Paesi di esportazione. Tutto ciò non nasce dal nulla: è solo la conseguenza di un lavoro ben fatto. Per anni ed anni.

REX

una garanzia che vale



Lavastoviglie REX 3/dinamic
lire 125.000
(nuovo prezzo)
capacità fino a 8 coperti

Mentre nella capitale si attende una nuova offensiva vietcong

Soldati di Ky in rivolta combattono contro gli americani intorno a Saigon

Rassegna internazionale

L'AMERICA NELLA TEMPESTA

Con gli incontri di ieri alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato il segretario generale dell'ONU, U. Thant, ha concluso il ciclo attuale delle consultazioni dirette, come è noto, a stabilire se vi sia o meno una ragionevole possibilità di portare il conflitto vietnamita al tavolo di una trattativa di pace. Il signor Thant ha già fatto sapere che rivedrà domani venerdì e dopodomani sabato una dichiarazione esauriente sui risultati dei suoi contatti ed esprimerà il suo punto di vista sulla intera questione. Come è naturale in questi casi, tutta una serie di ipotesi sono state formulate nelle differenti capitali più o meno interessate alla soluzione del conflitto circa le conclusioni cui il signor Thant sarebbe giunto o sull'orientamento del governo americano.

Particolarmente ipotesi contraddittorie, vanno, per così dire, dall'ottimismo più spensierato al pessimismo più nero che sembra avvalorato dal comunicato sul colloquio fra Johnson e U. Thant. In queste condizioni è forse cosa saggia attendere che sia U. Thant a parlare e a dire come stanno le cose. Nell'attesa non può fare altro che riflettere i termini essenziali della situazione.

Due, a noi sembra, rimangono i punti chiave preliminari per incanalare il conflitto sul binario della trattativa. Il primo è la cessazione dei bombardamenti americani e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam dopo di che, come è stato ripetutamente e solennemente affermato, può essere iniziato l'iterativo, sullo insieme del problema, entro un periodo di tempo ragionevolmente breve. Il secondo è la partecipazione del Fronte nazionale di liberazione alle trattative stesse.

Fino a questo momento i dirigenti americani hanno respin-

Il « Times » esprime ammirazione per la combattività e l'efficienza dei guerriglieri — Gli americani cominciano a mancare di truppe — I fantocci arrestano il venerabile Tri Quang capo dei buddisti antimperialisti

(Dalla prima pagina)

americano nel Vietnam appare letteralmente paralizzato, ed i comandi americani letteralmente in preda al panico.

A centinaia di chilometri di distanza, attorno a Saigon e nei quartieri stessi della capitale, la tempesta sta anche qui addensandosi, anche se esploderà forse in tempi e modi diversi da quelli indicati dai portavoce americani, che credono di poter prevedere un attacco massiccio dall'esterno. Il FNL non ha mai combattuto come volevano i suoi avvertitori, ed è possibile che Westmoreland (la peggiore sciagura che potesse capitare a Johnson) si sbagli ancora una volta. Ma un accenno dei portavoce è apparso oggi interessantissimo: quello secondo cui le truppe del FNL riunite nel Delta o alle porte di Saigon sono talvolta dotate di « uniformi uguali a quelle dell'esercito sudvietnamita ». Ma si era avuta conferma più cla-

morosa del passaggio di interi unità collaborazioniste al FNL.

Il collasso del regime è dimostrato anche dall'ondata di arresti di « oppositori » potenziali o reali. Tra coloro che sono stati presi in custodia preventiva vi è oggi il venerabile Tri Quang, capo della ala militante dei buddisti, incarcerato insieme ad un ex candidato alla presidenza come Truong Dinh Szu e Au Truong Thanh, del quale è interessante rilevare che è protetto da certi servizi americani in opposizione alla linea corrente. Ma, se è per questo, si può rilevare che in corso anche nei comandi USA e nelle alte sfere collaborazioniste.

Combattimenti si sono svolti nei sobborghi di Saigon, thome sono cadute ancora su Than Son Nhut, l'aeroporto di Saigon. Tutto ciò è parte della normalità, in un paese che sta compiendo una dramma-

matica « operazione di rigetto » del corpo estraneo rappresentato da americani e traditori. Una combinazione che, per restare dov'è non ha esitato da Capodanno lunare ad oggi (ultimi dati ufficiali) a distruggere 400.000 case di abitazione.

La Svizzera nomina un ambasciatore a Hanoi

GINEVRA, 22. Il Dipartimento politico federale ha annunciato oggi la nomina di un ambasciatore della Confederazione elvetica presso il governo di Hanoi. Tale incarico è stato affidato all'ambasciatore della Svizzera in Cina, Oscar Rossetti, il quale ha già stabilito nei giorni scorsi contatti con il governo di Hanoi.

DALLA PRIMA

U Thant

luranti nord-vietnamite, e la reazione di Johnson (il bombardamento aereo di obiettivi della RDV) fu giustificata. Ma il senatore Fulbright, presidente della Commissione si è dichiarato « insoddisfatto » della deposizione. Egli ha accusato il ministro, in una conferenza stampa appositamente convocata, di aver rivelato soltanto una parte delle informazioni in suo possesso, e di non avere, in definitiva, provato nulla. Fulbright ha formulato accuse anche più clamorose: tra le altre quella secondo cui le autorità militari avrebbero tentato di rinchiudere in una clinica psichiatrica l'ufficiale di marina che si è offerto di testimoniare sulla « inesistenza » degli incidenti.

Fulbright ha comunque ricavato dalla storia del conflitto vietnamita una più ampia lezione: quella che gli Stati Uniti e le altre grandi potenze devono guardarsi bene dall'intervenire in movimenti rivoluzionari che si spingono in lontani punti del globo. Egli ha organizzato, per conquistare altri parlamentari a questa visione delle cose, dei « corsi di istruzione per senatori », improntati ad una critica radicale del « globalismo » e al riconoscimento del carattere locale dei fenomeni rivoluzionari. Prima conferenza nel corso è stato il professor Crane Brinton, di Harvard, il quale si è direttamente riferito al Vietnam e ai rovesci che l'ingerenza in quel moto « nazionalistico » ha procurato agli Stati Uniti.

A sostegno delle tesi di Johnson, sono stati finora intervenuti di rilievo. Per uno « falco » di professione come il deputato Mendel Rivers, presidente della Commissione forze armate della Camera, ha espresso la sua preoccupazione per il « pericoloso vuoto » di effettivi che il continuo invio di rinforzi nel Vietnam sta creando nelle forze armate americane. « Probabilmente nessuna guerra della nostra storia è stata condotta da un punto di vista civile in modo peggiore », ha detto il deputato, che si è pronunciato a favore di un ricalcolo di riserve, e per far fronte ad ogni eventualità, il fronte ad ogni evento, ha il senatore razzista James Eastland e altri discolti parlamentari ultra-reazionari si sono fatti invece promotori di un progetto macabro per la repressione di un nuovo reato federale: il « tradimento in tempo di pace ».

hanno adottato le necessarie misure per la protezione dell'ambasciata. D'altra parte, l'attentato appare il risultato della crescente isteria anti-comunista, fomentata da determinati circoli degli Stati Uniti.

Da parte americana si ammette che lettere anonime di minaccia contro l'Ambasciata sovietica erano pervenute ai servizi di sicurezza, e si ammette anche che un passante aveva avvertito questa mattina la polizia che un pacco era stato lasciato dinanzi alla sede diplomatica; si afferma tuttavia che i servizi di vigilanza erano stati in qualche misura intensificati. Il portavoce della Casa Bianca ha riferito che il presidente Johnson ha definito « inteso » l'attentato, e ha espresso il suo rincrescimento. Il portavoce ha poi polemizzato con l'affermazione della TASS, secondo la quale l'incidente ha avuto la complicità della ambasciata USA. Il segretario di Stato Rusk ha espresso personalmente all'ambasciatore dell'URSS, Dobrynin, il suo « profondo rincrescimento » per l'incidente, sia con una comunicazione telefonica, sia con una lettera.

In base alle regole diplomatiche il governo USA dovrà sostenere le spese per i danni recati all'Ambasciata.

In una nota di protesta consegnata all'Ambasciata USA a Mosca, il governo sovietico ha chiesto la « rigorosa punizione » dei responsabili dell'attentato. La nota chiede altresì misure più valide per la protezione dell'ambasciata sovietica e l'arresto dei colpevoli. L'attentato viene condannato nella nota come « un atto criminale contro l'Ambasciata sovietica ».

Bomba

MESSINA. — L'ateneo messinese è da tempo occupato dagli studenti. Un comunicato emanato dal comitato di direzione, in ordine alla riforma universitaria. Con tutte le facoltà universitarie, è stato occupato anche il magistero. Sul fronte di Giurisprudenza si sono avvertite una grande striscione. Su Fronte no Guì ».

PALERMO. — Aperte minacce per impedire che la lotta investa anche la facoltà di pedagogia siciliano, sono state rivolte dalla Squadra politica della questura di Palermo ai dirigenti delle organizzazioni studentesche che hanno annunciato una caratterizzata eccezionale gravità: la polizia « è fatta sfuggire l'ammisione che anche gli amministratori del movimento universitario, quando non sarà registrato un nuovo fatto che esprima la precisa volontà del governo di rivedere la propria posizione in ordine alla riforma universitaria ».

Università

rezza: punti di convergenza. L'intimidazione sistematica e la repressione autoritaria operata contro il movimento studentesco e dal movimento rivendicativo dei lavoratori per il rinnovamento della struttura scolastica (diritto allo studio, innesso non soltanto come estensione di un diritto, ma anche come profonda, radicale trasformazione dei contenuti e dei metodi di insegnamento) e delle strutture economiche e sociali del nostro paese.

C'è una logica — sia ha detto Basseti — sia pure contraddittoria, nella violenza e nelle intimidazioni contro gli studenti volute dal potere accademico.

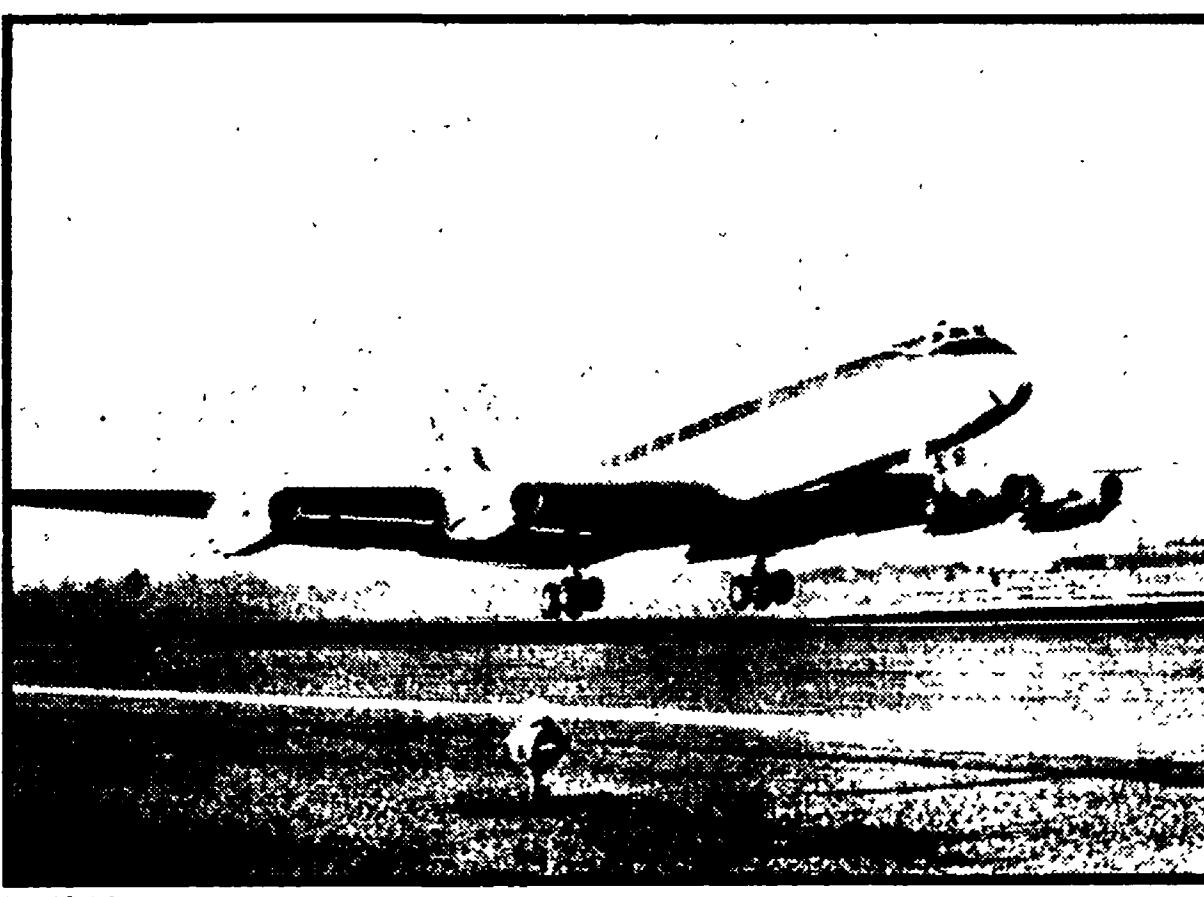
PISA. — La polizia ha fatto ancora una volta irruzione nell'ateneo pisano. Poliziotti e carabinieri su mandato dell'autorità giudiziaria sono entrati nei locali occupati da una parte preteso che molti studenti declinassero le proprie generalità. Ancora una volta dunque le auto forze accademiche hanno opposto al movimento democratico studentesco la repressione: decisione grave e tanto più ingiustificata in quanto l'occupazione di questi studenti era stata fatta per ragioni di lavoro e a tempo determinato. Ieri sera stessa i fatti obiettivi scaturiti da un « stato de facto » dell'iniziativa dell'occupazione, dopo aver per due giorni affrontato alcuni problemi di struttura organizzativa del movimento.

PAVIA. — Al termine di una affollatissima e agitata assemblea, alla quale hanno partecipato circa 100 studenti, è stata data la notizia dell'occupazione della facoltà di medicina dell'università di Pavia. Se pur di breve durata, l'occupazione ha costituito un momento di « mobilitazione » per la numerosa partecipazione degli studenti alle commissioni di studio e per gli interventi di tipo amministrativo. Sono stati affrontati i problemi. Nel cessare l'occupazione gli studenti hanno ribadito la validità delle analisi e degli obiettivi scaturiti dalle commissioni di studio e che sono non tanto di ordine particolare quanto di contestazione generale delle strutture dell'università italiana.

FIRENZE. — Prosegue da parte degli studenti l'occupazione del magistero e della facoltà di lettere e architettura dell'ateneo fiorentino. A Magistero gli assistenti di ruolo e volontari hanno deciso di occupare a loro volta la facoltà.

TORINO. — Al termine di una riunione il comitato di direzione ha deciso di riprendere da oggi tutti gli esami arbitrariamente sospesi ieri, e di costituire tre commissioni di studio, rispettivamente per le facoltà di Lettere, Giurisprudenza e Magistero composte ciascuna di tre professori di ruolo, tre assistenti ordinari e tre studenti, col compito di studiare proposte di rinnovamento didattico. Infine ha deciso di sospendere le lezioni del 23 al 30 marzo, per dare modo alle commissioni di lavorare più organicamente.

BOLOGNA. — La facoltà di Lettere dell'Università di Bologna è stata occupata ieri sera dagli studenti. L'occupazione dovrebbe continuare fino alle 20 di oggi.



Un aereo di linea DC-8 della compagnia USA Delta Air Lines, con 102 passeggeri proveniente da Chicago e in volo da Tampa a Palm Beach (Florida), è stato fatto dirottare sull'Avana, dove ha preso terra alle 22,45 di ieri sera (ora italiana). La compagnia aerea ha affermato che il dirottamento è stato ottenuto da uno dei passeggeri che, armato, si era introdotto nella cabina dei piloti. L'aereo portava 102 passeggeri e 7 persone di equipaggio. Quattro ore dopo l'atterraggio l'aereo ha ricevuto dalle autorità cubane il permesso di ripartire per gli USA. Nella foto: un DC-8 simile a quello dirottato

Le celebrazioni dureranno tre giorni

La Cecoslovacchia festeggia i 20 anni di potere popolare

Oggi una solenne manifestazione alla quale parlerà il primo segretario del PC Alexander Dubcek - Gli arrivi degli ospiti stranieri - Nominata la delegazione cecoslovacca all'incontro di Budapest

Cecoslovacchia trattando anche quelli che sono gli attuali compiti alla luce delle decisioni dell'ultimo comitato centrale del partito.

Venerdì pomeriggio, invece, nella « Staromeske namesti » — la storica piazza della città vecchia dove venti anni fa il popolo manifestò contro il tentativo di rovesciare la democrazia — avrà luogo una manifestazione popolare cui prenderà parte anche il presidente della Repubblica, Antonin Novotny. Alla manifestazione con la cittadinanza della capitale, parteciperanno reparti della milizia operaia, della polizia e della armata popolare, in tutto cinquemila uomini che dopo la manifestazione sfileranno attraverso la città vecchia e i quartieri popolari praguesi.

Intanto oggi sono giunte le prime delegazioni dei paesi socialisti che prenderanno parte alle celebrazioni. Quella sovietica è capeggiata dal primo segretario del PCUS, Leonid Breznev, quella della RDT da Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato e primo segretario della Sed, quella bulgara da Todor Zhivkov, primo ministro e segretario del PC bulgaro, quella romena da Nicolae Ceausescu, segretario del PC rumeno. Tutti gli ospiti sono stati salutati al loro arrivo da Dubcek, Novotny, dal primo ministro Lenart e da altri dirigenti. E' giunta in perala la delegazione polacca, guidata da Gomulka, mentre sono attese quelle ungheresi e jugoslave. Si è appreso intanto che all'incontro consultivo dei partiti comunisti di Budapest il PCC invierà una delegazione capeggiata da Vladimir Koucky, segretario del Comitato centrale del partito. Il partito ha posto alla delegazione il compito di adoperarsi a favore del raggiungimento dell'unità di azione dei partiti comunisti ed operai. Lo ha reso noto un comunicato della presidenza del PCC.

Sull'incontro di Budapest il « Rude Pravo », organo del PC cecoslovacco, ha pubblicato oggi un articolo di Odrich Kaderka, responsabile della sezione esteri del partito e membro della delegazione cecoslovacca. « Non pensiamo scrive tra l'altro Kaderka — che la conferenza internazionale deve essere aperta a tutti i partiti comunisti e operai e che i comunisti e operai si sono convinti che con l'incontro consultivo di Budapest saranno dissipati i dubbi di alcuni partiti circa la preparazione della conferenza. La nostra posizione sulla preparazione di una nuova conferenza internazionale è basata su una analisi realistica della situazione. Noi abbiamo i nostri punti di vista e non li scendiamo ma desideriamo udire anche quelli degli altri partiti per arrivare con una aperta discussione poi ad una comune conclusione ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 21. La Cecoslovacchia è festa per i venti anni di potere popolare. Praga è pavesata con le bandiere nazionali e quelle rosse con la falce e martello. Negli stessi quartieri della capitale sono stati eretti striscioni che inneggiano al febbraio del '48 e al suo significato.

Le celebrazioni — iniziate oggi al parco Julius Fucik, con una manifestazione del Roh, il movimento sindacale rivoluzionario, e una del CC del PC cecoslovacco — dureranno 3 giorni. La principale è solenne e prevista per domani nella sala spaziosa del castello di Praga, organizza dal Comitato Centrale del PC cecoslovacco, dal governo e dal fronte nazionale. Con le massime autorità del paese e con le delegazioni dei paesi socialisti vi prenderà parte il primo segretario del PC, Alexander Dubcek, il quale parlerà sulla importanza che il febbraio del '48 ha avuto per la

Praga, 21. Un'altra riunione tra rappresentanti statunitensi e nord-coreani si è tenuta oggi a Pan Mun Jon (è il nono incontro della serie ed il secondo in 21 ore) per esaminare la vicenda della nave « Pueblo ». La notizia, fornita dalla stampa di Seul, non è stata confermata ufficialmente.

Intanto è arrivato a Seul, per una visita di tre giorni alla linea di demarcazione, il generale Dwight E. Beach comandante in capo delle forze terrestri americane nel settore del Pacifico.

Da Pyongyang si apprende che si è recata a Mosca (dove assisterà alle cerimonie per il 50. anniversario dell'Esercito rosso) una missione militare nord-coreana diretta dal vice primo ministro Kim Ciang Bong, il quale fa anche parte dell'Ufficio politico del Comitato centrale del partito coreano del lavoro.

Pan Mun Jon: ancora una riunione per la « Pueblo »

Un inviato del Times di Londra, fortunatamente giunto nella città, ha cablo che le forze di liberazione vietnamite « sono superben organizzate ed usano comunicazioni radio grazie ad apparecchi culturali agli americani ». Dopo aver detto che alla cittadella arrivano rinforzi sia da sopra che da sotto, il giornalista, Fred Emery, scrive che gli americani non riescono a capire nemmeno la « ripulitura » casa per casa. « Appena passati, comunisti nascosti in rifugi contraerei casalinghi e sugli alberi, sparano da dietro, e attaccano improvvisamente alle spalle con razzi e mortai ». Il comandante dei « marines » gli ha detto che non voleva avanzare senza l'appoggio dell'artiglieria navale e degli aerei. L'artiglieria americana ha già ucciso parecchi « marines ». Il giornalista si chiede (la sua corrispondenza è di ieri): « Perché non si mandano rinforzi? Perché non ci sono altri attacchi aerei? Perché la cittadella non è accerchiata? La risposta a tutte queste ovvie domande è una sola: non ci sono altre ovvie uomini in numero sufficiente ».

A chi è sul posto la cosa sembra incredibile, in un momento in cui si è minacciati dal disastro militare e politico. Con tutti gli aiuti fissi su Khe Sanh, gli americani sono stati eretti striscioni che inneggiano al febbraio del '48 e al suo significato.

Le celebrazioni — iniziate oggi al parco Julius Fucik, con una manifestazione del Roh, il movimento sindacale rivoluzionario, e una del CC del PC cecoslovacco — dureranno 3 giorni. La principale è solenne e prevista per domani nella sala spaziosa del castello di Praga, organizza dal Comitato Centrale del PC cecoslovacco, dal governo e dal fronte nazionale. Con le massime autorità del paese e con le delegazioni dei paesi socialisti vi prenderà parte il primo segretario del PC, Alexander Dubcek, il quale parlerà sulla importanza che il febbraio del '48 ha avuto per la

Assieme con l'ambasciatore della RDV Tho Chan

Ministro svedese partecipa a un raduno per il Vietnam

Il membro del governo ha condannato apertamente la condotta politica e militare di Washington — Il rappresentante di Hanoi ha concluso i colloqui con il ministro degli Esteri Nilsson e con il primo ministro Erlander

STOCCOLMA, 21. Un membro del governo svedese, il ministro della Educazione Olaf Palme, ha preso parte questa sera a Stoccolma a una grande manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro il potere americano. Alla manifestazione partecipavano molte migliaia di persone, fra le quali il presidente del comitato svedese per il Vietnam, che è il celebre economista Gunnar Myrdal. Ospite d'onore era l'ambasciatore della Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, Nguyen Tho Chan, che ieri è oggi aveva avuto colloqui politici con il ministro degli Esteri svedese Nilsson, ed era stato oggi ricevuto anche dal primo ministro Erlander.

Il ministro Palme ha preso la parola alla manifestazione, per dichiarare che « la democrazia nel mondo non può salvare un villaggio indocinese ». Condannando la condotta politica e militare degli Stati Uniti, egli ha esclamato: « Non si può salvare un villaggio indocinese con l'oppressione ». Condannando la condotta politica e militare degli Stati Uniti, egli ha esclamato: « Non si può salvare un villaggio indocinese con l'oppressione ».

Il ministro Palme ha preso la parola alla manifestazione, per dichiarare che « la democrazia nel mondo non può salvare un villaggio indocinese ». Condannando la condotta politica e militare degli Stati Uniti, egli ha esclamato: « Non si può salvare un villaggio indocinese con l'oppressione ».

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare questa campagna mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano raccolti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamatinista da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver par-

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare questa campagna mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano raccolti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamatinista da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver par-

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare questa campagna mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano raccolti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamatinista da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver par-

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare questa campagna mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano raccolti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamatinista da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver par-

Parigi

Bandiere vietnamite issate sulla Sorbona

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21. La gioventù parigina ha dato vita questa sera, al Cirque d'Hiver, a un'altra calorosa manifestazione di solidarietà col popolo vietnamita in occasione dell'apertura di una campagna mondiale d'azione indetta dalla Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Come ha spiegato il compagno Rodolfo Mechini, presidente della FMGD, la città di Parigi era stata scelta per inaugurare questa campagna mondiale di solidarietà con il popolo vietnamita, la libertà, l'indipendenza e la pace che si svilupperà nelle prossime settimane in tutti gli altri paesi europei e che vedrà anche in Italia analoghe manifestazioni nel mese di marzo.

Alla presidenza della manifestazione, assieme a Rodolfo Mechini, erano raccolti Le Phuong, membro del Comitato esecutivo della gioventù vietnamita per la liberazione del Vietnam del sud, giungo stamatinista da Hanoi, l'americano Jarvis Tyler, presidente dei « Clubs du bois » degli Stati Uniti, Tamara Kutzenko, segretario del comitato centrale del Komsovol sovietico e François Hilsium, segretario della gioventù comunista francese.

Centinaia e centinaia di giovani hanno riempito la grande sala del Cirque d'Hiver par-

Augusto Pancaldi

Silvano Goruppi

